

SCUBA

N° 41

ZONE

MAGAZINE
SUBACQUEA E LIFESTYLE



8,90 EURO

ECO

NON ECO



SCUBAPRO

C370 **nuovo**

Il nuovo secondo stadio pneumaticamente bilanciato fornisce eccellenti prestazioni e massima affidabilità in un modello leggero e compatto. È un erogatore straordinario per chi desidera ottime prestazioni a un prezzo conveniente.



LA VALVOLA BILANCIATA

La valvola bilanciata pneumaticamente allevia lo sforzo inspiratorio a diverse profondità e pressioni della bombola.

NUOVO RACCORDO DI SCARICO A T

Un nuovo raccordo di scarico a T ispirato al design del raccordo a T di S620 contribuisce a migliorare il comfort respiratorio.



COMPLETAMENTE REGOLABILE

Questo respiratore di gamma media compatto e completamente regolabile comprende un pulsante di controllo dello sforzo inspiratorio, nonché una piccola leva coassiale di immersione/pre-immersione.

BOCCAGLIO ORTODONTICO COMPATTO HI-FLOW

Il boccaglio ortodontico compatto Hi-Flow è confortevole, migliora il flusso dell'aria ed è comodo da indossare.



MK21/C370

L'erogatore ultra-compatto MK21/C370 offre la combinazione perfetta tra comfort e rendimento. Ha la stessa tecnologia di base dell'MK25, ma in una versione ridotta di circa il 20%. Design moderno e innovativo le cui dimensioni e peso ne fanno una scelta eccellente per i subacquei che viaggiano. Il nuovo C370, è dotato di valvola bilanciata. DIN & INT.



MK17 EVO/C370

Questo sistema di erogazione combina il primo stadio a membrana di alta gamma SCUBAPRO con il nuovissimo secondo stadio bilanciato pneumaticamente. L'MK17 EVO è un sistema interamente a tenuta stagna. E' in grado di garantire un funzionamento senza inconvenienti indipendentemente da quanto fredda o torbida sia l'acqua. DIN & INT.



MK11/C370

Ideale per gli amanti delle avventure in immersione, MK11 è super piccolo mentre C370 è incredibilmente compatto e straordinariamente leggero. Con questo sistema di erogazione nella sacca sarete pronti ad affrontare qualsiasi avventura. DIN & INT.



SPECIALE CROCIERE MALDIVE

M/Y ATOLL JADE (Cat. Superior)



**PARTENZE SETTIMANALI
DAL 22 DICEMBRE AL 27 APRILE**

Programma 9 giorni/7 notti

Voli di linea da Milano, Bologna, Venezia e Roma a Male

7 notti di crociera in cabina doppia standard

Trattamento di pensione completa a buffet

+ acqua, tè e caffè americano 24h/24h

Fino a 17 immersioni di cui 1 notturna

Guida italiana a bordo

Quota finita Sub tutto compreso

da € **1.800,00**



NOSYTOUR
Diving Travel Concept

Il tuo viaggio esclusivo su misura

www.nosytour.it



DIVING SAFETY
SINCE 1983



Accesso esclusivo ai piani assicurativi



Assistenza medica d'emergenza 24/7 in tutto il mondo



Assistenza legale e di viaggio



Partecipazione a progetti di ricerca medico-subacquea



Consulenza medica

DANEUROPE.ORG



FOTO: KURT ARRIGO

DESK

Anche il mare si sta impoverendo?

di Marco Daturi



Quest'estate ho avuto moto di fare una trentina di immersioni in Liguria, nelle acque tra le 5 Terre e Sestri Levante. Tuffi sempre molto piacevoli ma ho avuto la sensazione di vedere meno pesce degli anni precedenti.

Sono trascorsi moltissimi anni da quando, da bambino, andavo in spiaggia con il mio retino bucherellato a cercare granchi e gamberetti tra gli scogli della Liguria. Sono passati decenni e da allora, purtroppo, il mare si è impoverito parecchio. Trovato di tutto quasi a riva, ora molto poco anche nelle secche profonde con l'eccezione dei parchi marini che si sono ripopolati bene.

Il mare ha sempre un grandissimo fascino e forse me lo godo anche più di allora, con la consapevolezza che forse, quei granchi, avrei fatto bene a lasciarli dov'erano quando ero piccolo.

Ho condiviso questa sensazione personale con gli amici sul forum e sui social per vedere se fosse solo mia o meno ma a quanto pare non sono l'unico ad averla avuta.

Sicuramente sono sotto gli occhi di tutti gli enormi danni nei confronti degli oceani ma molto meno gli effetti minori sui nostri mari.

Fateci avere sul forum le vostre impressioni!

Buona lettura.

Seguiteci su www.ScubaZone.it
e veniteci a trovare alla nostra pagina facebook.com/scubazone



PREFERISCI **ScubaZone** SU CARTA PREMIUM?

acquistala su

www.scubamarket.it



www.amazon.it



SOMMARIO

DESK	pag. 4
Anche il mare si sta impoverendo? di Marco Daturi	
NEWS	pag. 10
BIOLOGIA	pag. 16
Bio? Eco? di Massimo Boyer	
Danza d'amore: le cernie del Mediterraneo di Francesco Turano	pag. 22
Un luccio tutto italiano di Adriano Marchiori e Massimo Boyer	pag. 28
Il lato oscuro del turismo subacqueo di Massimiliano Francia	pag. 32
VIAGGI	pag. 36
Carabao Island di Cristina Ferrari e Luigi Del Corona	
La subacquea a Sharm El Sheikh, piccola storia dagli anni ottanta a oggi di Ornella Ditel	pag. 40
Sali a bordo del "nuovo" Felicidad II	pag. 44
Maldives, the great shark expeditions	pag. 46
Palau, uno degli ultimi paradisi viventi di Paolo Fossati	pag. 48
Le tartarughe di Siladen di Massimo Boyer	pag. 52
IMMERSIONI	pag. 54
Ambienti ostruiti: quali attenzioni? di Cesare Balzi	
Viennetta che passione di Roberto Antonini	pag. 58

RIFLESSIONI	pag. 62
Rebreathers e fotosub di Larry Cohen	
VIDEO/FOTO SUB	pag. 66
Con LEO3, custodia universale di Easydive, cambiare macchina è uno scherzo di Massimo Boyer	
Underwater landscapes di Claudio Zirardo	pag. 68
Smart Focus 6000: un faro potente, un flash straordinario di Pino Tessera	pag. 74
ATTREZZATURA	pag. 76
Erogatore Scubapro MK21/C370, compatto e prestante di Marco Daturi	
Un tuffo con la stagna Aqua Lung Alaskan di Marco Daturi	pag. 78
SALUTE	pag. 80
Imparare ad amare gli squali: intervista a Erich Ritter di Claudio Di Manao	
RELAX	pag. 85
LIBRI - Subacquea & disabilità recensione a cura di Massimo Boyer	
Barbecue di Claudio Di Manao	pag. 87
FUMETTI - di Beatrice Mantovani	pag. 89



FOTO DI COPERTINA
di Adriano Marchiori

IMMERGITI CON STILE



SUUNTO D4i NOVO

Il Dive Computer Tuttofare

Il celebre dive computer Suunto D4i Novo è ora disponibile in due eleganti varianti di design per adattarsi al tuo stile. La lunetta in acciaio inossidabile placcata in oro o rame e il comodo cinturino in silicone completano il tuo stile non solo durante le immersioni, ma nella vita di tutti i giorni. Il Suunto D4i Novo, robusto e leggero, è conosciuto come il grande tuttofare, grazie alle sue caratteristiche pratiche e al suo look unico ed elegante.



SUUNTO

f Suunto Diving

ig @suuntodive

www.suunto.com



HSA Italia
Pioneer and Leader in Scuba for Disabled

HSA Online Training



**FORMAZIONE
PROFESSIONISTI HSA**

Nuova piattaforma digitale per i corsi HSA

- ISTRUTTORI
- AIUTO ISTRUTTORI
- GUIDE
- DIVEMASTER

Inizia subito la tua formazione di qualità HSA, comodamente da casa - Scopri i vantaggi e come utilizzarla GRATIS.

ISCRIVITI!

Scopri di più su
www.hsaitalia.com

HSA Italia - Handicapped Scuba Association International
Milano - Italy • info@hsaitalia.it • www.hsaitalia.com • 0289774362



SEA&SEA
UNDERWATER PHOTO EQUIPMENT

I Flash



YS-03 - automatico



YS-01 - automatico e manuale



YS-D2J - Professionale



WEEFINE

Gli illuminatori



FRACO sub

20090 Trezzano sul Naviglio (MILANO) - Via E. Fermi, 22 - Tel. 02-4453120 - Fax 02-4459113
e-mail: info@fracosub.it <http://www.fracosub.it>



COMPLETA UN CORSO DI SPECIALITÀ PADI E PORTA LA TUA ATTIVITÀ DI ESPLORAZIONE A NUOVE PROFONDITÀ



Che tu abbia appena iniziato il tuo percorso subacqueo o che ti stia immergendo da molti anni, esisterà sempre un nuovo reef, un nuovo relitto o una nuova parete da esplorare. Per allargare i tuoi orizzonti subacquei e poter accedere a siti d'immersione che, altrimenti, ti sarebbero limitati o inaccessibili, considera di iscriverti ad un corso di specialità PADI®. Continuare la tua educazione è il modo migliore per venire a conoscenza e rimanere aggiornato con le nuove tendenze,

le notizie e i miglioramenti tecnologici nel mondo della subacquea. È anche un ottimo modo per costruire una comunità subacquea PADI intorno a te e trovare amici per tutta la vita. Ecco un piccolo assaggio delle specialità PADI disponibili, a seconda del tuo attuale livello di certificazione.

PADI WRECK DIVER

Il mondo sommerso ospita una moltitudine di relitti, alcuni dei quali vecchi di centinaia d'anni e tra le più affascinanti esperienze subacquee a disposizione. Se tra i tuoi principali motivi per imparare ad im-

mergerti ci sono la storia e l'esplorazione, allora valuta di completare un corso di specialità PADI Wreck Diver. Il corso ti insegna come goderti al massimo – e in tutta sicurezza – un relitto, compreso (ma non limitato a) come ispezionare e mappare un relitto, oltre ad apprendere tecniche per non alzare sedimenti o per non disturbare i suoi abitanti acquatici.

PADI ENRICHED AIR DIVER

Immergersi con aria arricchita, spesso identificata come Nitrox, offre benefici unici, come essere in grado di estendere il tempo di immersione e, durante

immersioni ripetitive, ritornare in acqua prima che con l'aria normale. Non è una sorpresa che, al momento, il corso Enriched Air Diver sia la specialità più popolare offerta da PADI. Durante il corso, imparerai perché l'aria con un maggior contenuto d'ossigeno – ed uno minore di azoto – ti permetta un maggior tempo di fondo, e come analizzare e gestire il contenuto e la tua esposizione all'ossigeno.

PADI DEEP DIVER

Se sei attratto dalla profondità, la specialità PADI Deep Diver potrebbe essere il tuo prossimo percorso di educazione continua. Che tu stia cercando relitti, nuove forme di vita marina o quanto di misterioso ci sia più in profondità, le immersioni profonde esercitano sicuramente un fascino particolare. La specialità PADI Deep Diver tratta di come pianificare in sicurezza un'immersione profonda con il tuo compagno, grazie ad attrezzatura specifica e gestendo gli effetti tipici della profondità, come la narcosi da gas. Durante quattro entusiasmanti sessioni di addestramento in acqua libera, il tuo PADI Instructor ti aiuterà a capire i tuoi limiti personali e le tue motivazioni per immergerti in profondità.

AWARE DIVE AGAINST DEBRIS® E AWARE SHARK CONSERVATION DIVER

La salute e la salvaguardia dell'oceano sono al cuore dell'etica PADI. Come subacquei, abbiamo un'abilità unica di toccare con mano – quando ci immergiamo – gli effetti dell'inquinamento da plastica e dello sfruttamento eccessivo della pesca. Ciò significa, inoltre, che abbiamo la responsabilità di comportarci in modo da difendere, invece che danneggiare, l'oceano che amiamo così tanto.

Per questo PADI ha stretto una partnership con Project AWARE®, una ONG di livello globale, per creare una serie di specialità incentrate sulla difesa dell'oceano, tra cui i corsi AWARE Dive Against Debris e Shark Conservation Diver.

Il mese scorso, PADI e Project AWARE hanno riunito la comunità subacquea locale per la prima AWARE Week a livello globale. Durante tutta la settimana, i subacquei hanno partecipato ad eventi, attività e a corsi di specialità AWARE, rimuovendo rifiuti marini e creando consapevolezza sulle specie vulnerabili degli squali e delle razze di mare.

Se vuoi unirti al movimento, i corsi di specialità PADI AWARE sono quello che fa per te.

EMERGENCY FIRST RESPONSE®

La subacquea è uno sport di avventura e come tale presenta dei rischi intrinseci. Tra le priorità di qualsiasi subacqueo, ai primissimi posti ci dovrebbero essere la sicurezza in acqua (e fuori) e il prendersi cura del proprio compagno. L'Emergency First Response è un corso di primo soccorso fondamentale per sentirti sicuro e preparato ad agire in una situazione di emergenza. Condotta senza immersioni e in un ambiente rilassato, il corso Emergency First Response ti insegna semplici passi per somministrare cure di emergenza e si basa su linee guida mediche riconosciute a livello internazionale.

Assicurati di rimanere sempre aggiornato completando un corso Emergency First Response Refresher ogni 24 mesi. Inoltre, ricorda che le immersioni di avventura che scegli di fare come parte del tuo corso Advanced Open Water o Adventure Diver contano come la prima immersione delle corrispondenti specialità!

Per visionare il catalogo completo dei corsi PADI ed iniziare il tuo percorso di educazione continua, visita:

www.padi.com/courses

MUTA STAGNA FUSION BULLET AIR AQUA LUNG

L'evoluzione del comfort: Con il Sistema brevettato Twin Layer, originariamente studiato per le Forze Speciali, la Fusion Bullet è stata progettata per gli ambienti subacquei più estremi.

Uno strato esterno di neoprene super stretch garantisce una flessibilità ottimale ed idrodinamicità, mentre i pannelli in GatorTech™ Armor e le cuciture rinforzate assicurano la massima durata nel tempo. La Fusion Bullet è dotata dell'innovativo strato interno AirCore. Altre caratteristiche sono:

- Twin Layer System brevettato.
- Le cerniere alle caviglie facilitano la vestizione e la svestizione.
- Grandi tasche espandibili con zip dotate di D-ring e Sistema di drenaggio, e un esclusivo sistema di supporto impedisce alle tasche di scendere
- Innovativo strato interno traspirante AirCore per il massimo comfort.
- Esclusivo Sistema con pratica zip tra strato esterno ed interno AirCore per un'asciugatura veloce ed una facile sostituzione dello strato esterno.



ATTREZZI MULTI USO MARES



In due versioni per soddisfare tutte le esigenze del subacqueo moderno.

- Tech: varie chiavi e cacciaviti
- Pro: varie chiavi e chiavi a brugola.

Entrambi gli attrezzi sono in acciaio inossidabile di alta qualità con rivestimento in nichel, facili da usare e con design esclusivo mares

AXIOM AQUA LUNG



Axiom è un G.A.V. durevole e ricco di funzionalità che lo rendono unico nel mercato. Questo G.A.V. avvolgente dal taglio minimale ed idrodinamico deve il suo inimitabile comfort al Sistema brevettato Wrapture™ harness. Le principali caratteristiche sono:

- Wrapture Harness System - imbragatura ergonomica e confortevole. Utilizza le fibbie rotanti Swivel Axis brevettate e uno schienalino ultra sottile, il Wrapture garantisce comfort e stabilità ineguagliabili. Impedisce al G.A.V. di sollevarsi verso la superficie. Fuori dall'acqua, mantiene la bombola vicino al tuo centro di gravità e trasferisce il peso sui fianchi. Consente

quindi di stare in posizione eretta con la bombola verticale.

- SureLock II (brevettato) - sistema di zavorra integrato
- The GripLock Tank Band - fascia bocca bombola con fibbia in acciaio
- Sacco dalla sagoma affusolata e valvola piatte a basso profilo per una perfetta idrodinamicità
- Un sistema di recupero elastico viene utilizzato sui lati del sacco durante la fase di scarico. Questo migliora l'idrodinamicità del G.A.V. e riduce la resistenza complessiva in immersione
- taglie: S | M | L | XL

MUTA 3 MM SUBEA

La muta umida Subea 3 mm con chiusura dorsale, ha cuciture stagne grazie all'assemblaggio incollato-cucito gbs (glued & blind stitched). Garantisce pertanto un ottimo grado di isolamento termico: una volta che la sottile pellicola di acqua (penetrata attraverso la zip) rimane imprigionata tra il corpo e la muta, non c'è più ricircolo e, quindi, rinnovo d'acqua. Sarà proprio questa pellicola d'acqua ad agire da isolante termico. Il bordo liscio arrotondato ai polsi, alle caviglie e al collo garantisce la massima impermeabilità.

La muta monopezzo con cerniera dorsale è facile da indossare/ togliere, il taglio anatomico libera i movimenti delle braccia. Non ci sono cuciture alle ascelle. Rinforzi ergonomici sulle ginocchia sono garanzia di resistenza.

Per le donne esiste lo stesso modello pensato, progettato e testato per il corpo femminile. Le mute in neoprene devono essere indossate aderenti al corpo per essere efficaci; per questo motivo, subea sviluppa taglie specifiche per il corpo femminile.



LA NUOVA SERIE ECHOMAP™ PLUS DI GARMIN MARINE



gonomica tastiera integrata nelle versioni da 4" e 6" e nelle versioni da 7" e 9" di touchscreen keyed-assist, un innovativo sistema touchscreen assistito da tastiera. Facili da utilizzare e dotati di antenna GPS integrata da 5Hz, che aggiorna la posizione 5 volte al secondo, questi eco-chartplotter godono della qualità e dell'affidabilità a cui i clienti Garmin Marine sono sempre stati abituati.

Con la nuova serie ECHOMAP™ Plus è possibile sfruttare al massimo le potenzialità dell'innovativa applicazione ActiveCaptain™ che permette di connettere i chartplotter Garmin Marine alla rete mobile e accedere a un mondo nuovo di contenuti: consultare, acquistare, aggiornare e sincronizzare la cartografia nautica; aggiornare i dispositivi di bordo velocemente all'ultima versione software disponibile; ricevere Smart Notification, chiamate e SMS direttamente sul display del chartplotter; connettersi con la community ActiveCaptain per conoscere informazioni aggiornate sui porti turistici e nuovi punti di interesse, grazie ai fee-

edback aggiornati da migliaia di altri utenti; pianificare la navigazione in anticipo comodamente da casa; scaricare e condividere in modo rapido e veloce le batimetriche dalla Quickdraw™ Community e infine sincronizzare in modo automatico le rotte e i waypoint memorizzati sul chartplotter per rivedere tutti i dati ovunque dal proprio dispositivo mobile.



Per maggiori informazioni:
www.garmin.com/newmarine
 o segui la nostra pagina Facebook
www.facebook.com/garmin.marine.italy



EROGATORE SUBEA 500 DIN

pressione (lp - 3/8). Ora anche con attacco DIN per una maggiore sicurezza in condizioni estreme.

Il secondo stadio dell'erogatore riproduce il comportamento naturale della respirazione nella realtà meccanica. Di alta qualità, riduce lo stress in modo significativo; contribuisce a migliorare la sicurezza del subacqueo fornendogli aria in modo più agevole e in quantità sufficiente, senza sforzi superflui. L'inspirazione è agevolata dalle aperture idrodinamiche della valvola, grazie a un design esclusivo del coperchio che previene l'erogazione continua.

Durante la fase d'espiazione, i condotti di scarico ergonomici canalizzano il flusso delle bolle d'aria verso le guance per impedirgli di passare davanti alla maschera infastidendo il subacqueo. Meno fastidi durante la pratica e più piacere nell'attività!

Tutti gli erogatori per immersione Subea sono stati sviluppati grazie a test d'uso e di praticità (analisi statica, dinamica e biomeccanica) realizzati da DAN Europe.

Il primo stadio dell'erogatore Subea 500 è in ottone cromato ed è provvisto di pistone bilanciato. La pressione media ricevuta dal secondo stadio è costante, e tali sono anche le prestazioni. L'erogatore scd 500 è dotato di torretta rotante per favorire l'orientamento delle fruste intorno alla testa. Si distinguono 2 uscite ad alta pressione (hp - 7/16") e 4 uscite media

BOA SEGNASUB MARES "ALL IN ONE"

Tutto raccolto in un unico articolo nella nuova boa segnasub *ALL IN ONE* di Mares. Un pallone alto 180 cm, con banda riflettente solas da 5 cm, estremamente leggero. La scritta riflettente "diver below" rispetta gli standard internazionali. Il prodotto ha una speciale tasca a rete integrata per il rocchetto con 20 m di cima (incluso). Altre caratteristiche sono: d-ring in acciaio inossidabile, moschettone doppio, in acciaio inossidabile, connettore di gonfiaggio a bocca o per frusta di bassa pressione del jacket, valvola di sovrappressione, sistema di chiusura a velcro.



SCUBAZONE ORA ANCHE CARTACEO

ScubaZone, il vostro magazine di subacquea e lifestyle, rinnovato e ottimizzato per la doppia versione, cartacea e digitale.

Dal numero 37, ScubaZone è disponibile anche in versione cartacea. Acquistabile su www.scubamarket.it al costo di 8,90 euro o su Amazon.



CONTATTATECI SE VOLETE SEGNALARCI NOTIZIE DI INTERESSE PER I PROSSIMI NUMERI: INFO@SCUBAZONE.IT



NOVITA' E PROGRAMMI 2018

www.albatrostopboat.com
info@albatrostopboat.com
 ph. +39.0323.505220

Partner



follow us:



TOP TOURS



Nelle più belle destinazioni del mondo

SUDAN



Crociere M/Y Felicidad II

MALDIVE resorts



Resorts e Guesthouse

MALDIVE in crociera



Crociere M/Y Duca di York e M/Y Conte Max

BIO? ECO?

di Massimo Boyer

I prefissi *bio-* e *eco-* meritano uno dei primi posti tra i più abusati di quest'inizio di nuovo millennio. Guardatevi attorno: tutto è bio- oppure è eco-, a sottolineare un'attenzione verso il mondo vivente e verso l'ambiente che sovente è solo una maschera, un'etichetta, dietro alla quale non c'è un'offerta che ci dia

realmente qualcosa in più, per lo meno che aumenti la nostra conoscenza e la nostra consapevolezza. A volte l'etichetta bio- o eco- nasconde realtà che sfruttano l'ambiente naturale senza proporre in cambio reali benefici. Ma come farà il consumatore a orientarsi nella selva delle proposte che lo bombardano, a capire come e dove poter effettivamente vivere un'esperienza eco-?

Nel nostro settore, dei diving center e del turismo legato alla subacquea (non mi voglio addentrare nel settore dei prodotti di consumo naturali, non ne usciremo più) è tutto un fiorire di bio-diving e di eco-resort.

Come possiamo orientarci? Intanto che cosa significano i due prefissi? Bio- sta per biologia, o per biologico, e sembra porre l'accento sulla naturalità dell'esperienza proposta, non sofisticata, o sul suo valore scientifico. Eco- sta per ecologia o ecologico, e sottintende una maggiore attenzione verso i problemi dell'ambiente (eco deriva dal greco antico *oikos*, casa), e fa riferimento più specifico all'ambiente naturale, considerato come un tutto secondo un approccio olistico.

Un sistema può essere quello della conoscenza. Ci sono operatori che sono da tanto tempo sul mercato e che sono noti per offrire consciamente programmi con un'autentica vocazione eco-. Ma questo ci porterebbe a escludere chi, pur essendo da poco sul mercato, è spinto da una sincera vocazione, e sono molti.

Recentemente, nel corso di un viaggio in Indonesia, ho visitato 3 strutture, su cui mi piace fare una riflessione proprio sotto questo profilo. Ne parlo in ordine di tempo, riferendomi al mio percorso.

La prima è il Kuda Laut Boutique Dive Resort, sull'isola di Siladen, Nord Sulawesi. Conosco bene la società che gestisce il resort, Celebes Divers, essendo stato tra i fondatori. A partire dal nome, questa struttura mette l'accento innanzi tutto sull'esclusività dell'esperienza. Poi si scopre che il manager, Yurij (Italiano, nonostante il nome), è un biologo marino (e questo lo sapevo), che il resort partecipa ad un programma di conservazione delle tartarughe marine (vedi articolo più avanti), che le guide subacquee sono davvero molto

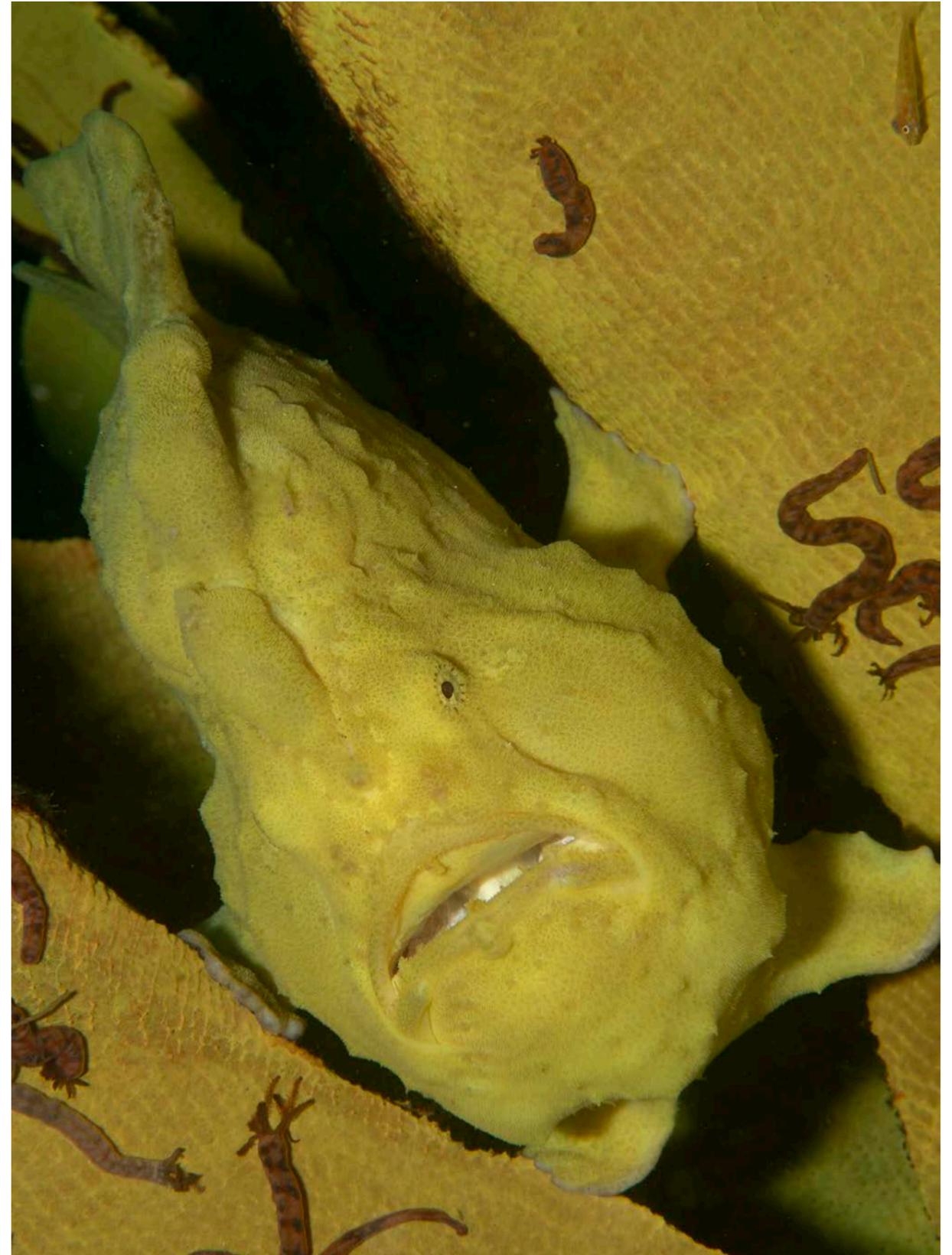
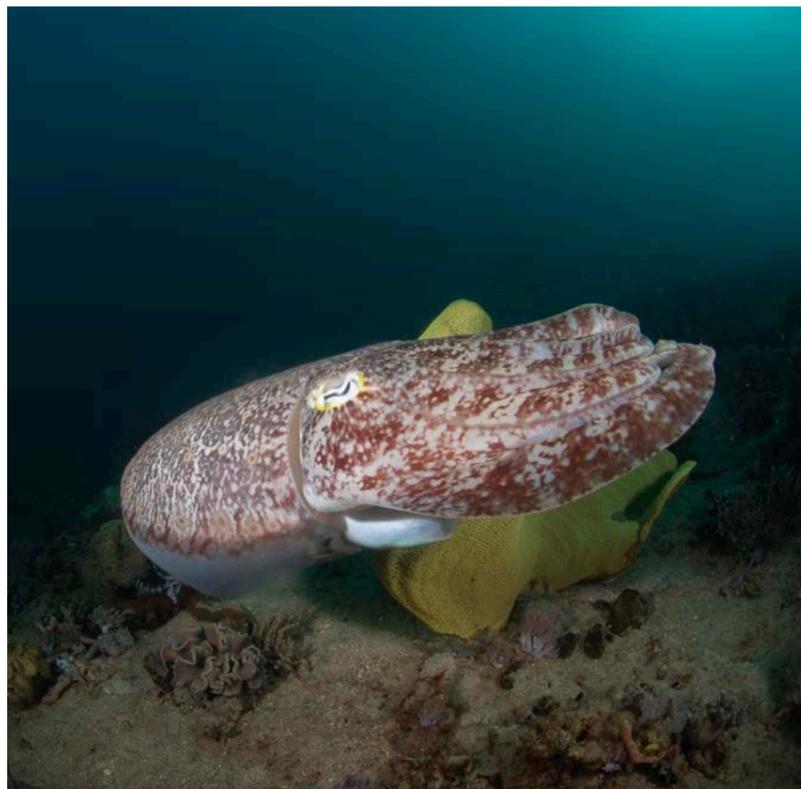




attente a mostrare all'ospite soggetti strani e particolari, senza mai esagerare con l'invasività. Insomma, senza mettere avanti etichette impegnative, ecco un vero bio-diving.

La seconda è il Blue EmOcean Resort, sull'isola di Moyo, Sumbawa. Siamo in una zona che si sta aprendo adesso al turismo e alle immersioni, sappiamo bene che non possiamo aspettarci le comodità di Siladen, ma ancora una volta il resort è gestito da una coppia Italiana, Valentina e Mauro, che hanno entrambi formazione scientifica. Il diving center deve ancora lavorare per raggiungere il livello che sicuramente merita, ma il tutto è gestito con consapevolezza e con il desiderio sincero di fare qualcosa per l'ambiente, in un clima familiare e di autentico eco-resort.

La terza tappa è stata il Kalimaya Dive Resort, all'estremo est dell'isola di Sumbawa. La società che lo gestisce, senza badare a spese, ha costruito una splendida struttura, gestita in modo magistrale. Il diving center usa barche veloci, che possono coprire facilmente la distanza che separa Kalimaya da Sangeang (isola vulcanica, autentico paradiso del muck





diving), da Gili Banta e da Komodo ovest (con reef splendidi, mante e altri pesci grossi). Senza contare che la costa di Sumbawa, nel raggio di poche miglia dal resort, offre punti di immersione splendidi e interessantissimi. Tanta macro, ma non solo, in una zona fortunatissima, alternativa anche alle crociere nel parco di Komodo. Il marketing ancora una volta mette l'accento sull'aspetto dive, ma ancora una volta siamo in un vero eco-resort, che a cominciare dall'addestramento delle guide spende molta attenzione alla cura dell'ambiente.

Insomma, con mia soddisfazione ho visitato tre ottime strutture, degnissime di fregiarsi del prefisso eco- (bio-), ma che lo evitano, con atteggiamento aristocratico. Che sia cominciata la tendenza opposta, che siamo alla saturazione da bio-?

Finisco con qualche consiglio: anche quando seguite una guida abile, non rinunciate mai a guardarvi attorno con curiosità, alla ricerca di fenomeni naturali nuovi. Mantenete vivo lo spirito dei naturalisti dell'800. Appoggiarsi a una guida professionale non vuol dire di affrontare l'immersione in modo passivo: state sempre attenti, durante immersioni da cui non mi attendevo molto ho scoperto cose interessantissime, che nemmeno la mia guida conosceva.

Abituatevi a pensare con la vostra testa, valutando in modo critico e con attenzione le attività umane che si svolgono attorno a voi. Oggi è facile anteporre il prefisso eco- davanti a tutto, ma è facile anche criticare alzando il ditino dalla nostra torre d'avorio. Prima di etichettare, ad esempio, un'attività di *shark-feeding* come ecologicamente errata, abituatevi a considerare le possibili alternative per le popolazioni locali e per gli squali. Alla fine, se la sola alternativa è la pesca e il taglio delle pinne, ecco che anche lo *shark-feeding* può diventare preferibile per tutti. Purché sia condotto in modo sostenibile e attento alla dignità e alla salute degli animali.

Allo stesso modo siamo sempre liberi di criticare negativamente un eco-resort che si riveli poco eco-. Ecco poche regole auree che, tenendo conto delle possibilità offerte dalla zona, un resort dovrebbe a mio avviso sempre seguire per fregiarsi del prefisso eco o bio:

- Raccolta dei rifiuti il più possibile differenziata. Non tutti i paesi in via di sviluppo possono offrire raccolte differenziate



efficaci, ma un resort può comunque fare qualcosa, almeno separando l'organico dalla plastica e dedicando particolari attenzioni a scarti tossici come le pile esauste.

- Guide subacquee ben addestrate, mostrano al sub soggetti interessanti ma senza insistere troppo su un solo soggetto e soprattutto senza danneggiare gli organismi circostanti; e ci riprendono se siamo noi a fare danni.

- Scelta di prodotti biodegradabili (shampoo, saponi), di pile ricaricabili (ad esempio per le torce in affitto). L'eco-resort spinge anche i propri clienti al rispetto per l'ambiente, e non esita a correggere atteggiamenti ovviamente dannosi.

- Al ristorante possono essere offerte

specialità locali, ma vanno evitate quelle che danneggiano l'ambiente, come specie protette (zuppa di tartaruga, granchio dei cocchi, zuppa di pinne di squalo). Una nota di merito a chi evita di servire pesci come le cernie, i cui stock sono in tutto il mondo impoveriti dalla pesca eccessiva, e in generale pesci predatori.

- Lo shop eviti di vendere souvenir derivati da specie protette o minacciate: l'acquirente rischierebbe anche pesanti multe e una condanna penale! Da evitare oggetti di tartaruga, avorio, pelli di animale, coralli, cavallucci marini, denti di squalo. Nel dubbio evitate anche le conchiglie (alcune specie sono protette).

- Partecipazione o promozione di programmi di conservazione.

DANZA D'AMORE: LE CERNIE DEL MEDITERRANEO

di Francesco Turano

Quando arriva l'estate penso sempre a loro: le cernie del Mediterraneo. Come faccio a non pensarci? Non posso, ne sono innamorato. Ricordo quando da piccolo ritagliavo le foto delle cernie dalle riviste per incollarle sulle agende dove scrivevo le prime esperienze di giovane subacqueo. Ricordo quando imparai a memoria le fattezze estetiche di que-

sto pesce e, da disegnatore, cominciai a creare tavole a matita o pastello con cernie del Mediterraneo. Disegnai cernie persino sui banchi di scuola, con la pena. Mi perdevo coi pensieri nel fascino che questo pesce esercitava su di me. Oggi lo vivo da fotografo subacqueo naturalista, e soffro per la rarefazione della specie, per la pressione venatoria che ancora incide sulla specie stessa. A volte sono costretto a frequentare aree marine protette per vivere emozioni rav-

vicinate con le diverse specie di cernie. Tra Ustica e Portofino, ho imparato molte cose osservando le cernie fiduciose e curiose in tante immersioni. Me le osservo anche in quei mari dove, per vari motivi, sono schive e attente all'uomo immerso. Uno spettacolo della natura che si esprime alla grande.

Quando arriva l'estate, le cernie si mettono in movimento per corteggiarsi. Pochi subacquei le osservano e si accorgono di ciò. Devi vivere sott'acqua per





capire certe cose, frequentare il mare come la casa di amici cari dove andresti a parlare almeno tre volte a settimana. Ed è quello che faccio da anni: il mare è per me la casa di amici cari, un ambiente accogliente, ormai familiare, dove mi ritrovo con i pesci, dove con loro posso "parlare" in un certo modo, attraverso scambio di sguardi, attraverso la fotografia, in un dialogo di silenzi molto forti. Quando mi relaziono con le cernie devo essere solo. Per questo quando capito in qualche area marina, dove i diving di amici sono il mio supporto, mi stacco dal gruppo una volta in immersione.

Cerco di isolarmi, per quanto possibile, e mi avvicino ai pesci, lentamente, con calma e rispetto. In Corsica, a Lavezzi, ho avuto contatti esagerati con le cernie, che hanno assunto comportamenti invadenti per l'eccessiva confidenza con l'uomo sott'acqua. In questo mare le puoi accarezzare, come cagnolini tranquilli e paciocconi. In ogni mare, in base alle situazioni, le cernie son comunque diverse nel loro fare.

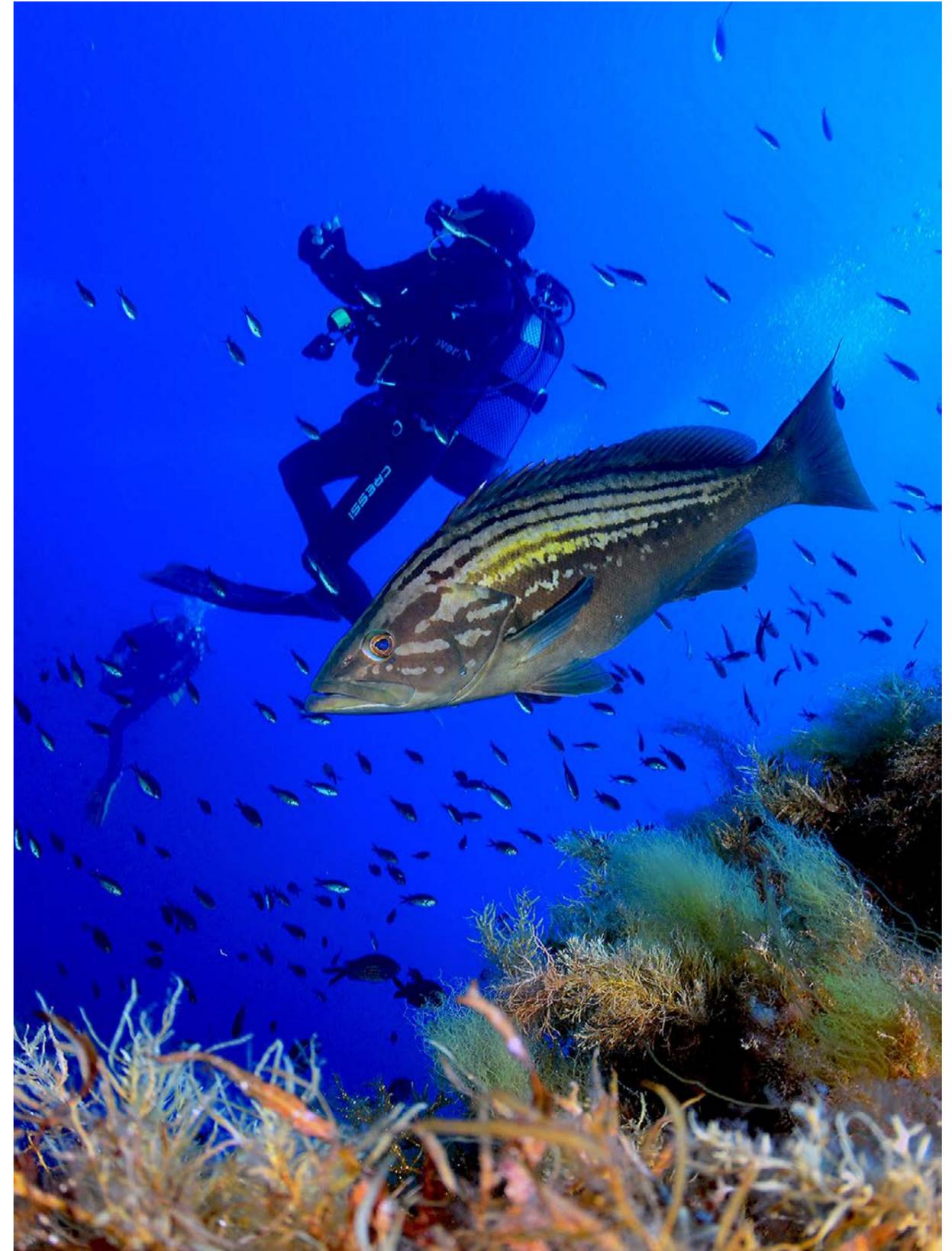
Sono andato a trovare la cernia bruna anche in Atlantico, mare da cui proviene, per osservarla nel suo oceano originale. Ho vissuto un'esperienza molto

forte, staccandomi come sempre dal gruppo di subacquei in immersione: mi sono infilato in una grande caverna con una cernia bruna di dimensioni notevoli, sentendomi come un'ospite in casa di un vecchio amico. Ho passato diversi minuti, tra i più belli della mia vita, con la cernia a pochi centimetri da me. Ci siamo scrutati a lungo. L'ho fotografata più volte, l'ho osservata con una attenzione unica, sbirciando ogni dettaglio. Un'esperienza di un'intensità straordinaria.

Quando le cernie si riproducono lo spettacolo è unico: si strusciano l'una con l'altra. La biologia ci insegna che le cernie cambiano sesso crescendo. Per i primi dieci anni la cernia è femmina; raggiunti i 6/7 kg di peso diventa poi maschio (ermafroditismo proteroginico). Ma la trasformazione da femmina a maschio può anche dipendere da altro, per esempio stimoli socio-comportamentali: secondo le famiglie e il numero di individui, secondo le necessità di maschi o femmine nel gruppo, la cernia si adatta modificando il suo cambiamento di sesso in funzione delle necessità. Incredibile ma vero. In ogni caso, lo spettacolo dell'accoppiamento è garantito: i maschi mostrano le loro accese livree girandosi su un fianco

e pavoneggiandosi di fronte a gruppi di femmine che sembrano indifferenti. Osservare queste scene dal vivo è molto interessante: devi stare fermo in un punto e guardare, non seguire alcun percorso sul fondo, andando in giro alla ricerca di non si sa cosa. Fermarsi sul fondo e osservare è uno dei punti fondamentali per l'osservazione naturalistica. Il nuoto delle cernie, le pose assunte, le virate dolci o brusche, le pinne che si muovono, la coda che guida il pesce come un perfetto timone, tutto si esprime come una danza, una combinazione di ritmo e poesia fluida.

Da poco ho avuto la fortuna di assistere ai rituali di corteggiamento di cernie dorate e cernie rosse nel mare di Ustica. Studiare gli spostamenti di gruppi di cernie dorate che insieme nuotano come una famiglia, con un maschio che si pavoneggia in esibizioni solitarie mostrando la sua livrea tra il plumbeo e l'argento (su cui risalta la grande macchia dorata ovoidale posta dietro l'opercolo) ha un fascino tutto suo, intriso di vita e comportamenti istintivi per la stessa. Seguo per quanto posso gli spostamenti del gruppo, che alla presenza dei subacquei, si trasferisce dalla cima di uno scoglio a



quella di un altro vicino. Le rocce sono coperte da vari tipi di alghe, che come un soffice cuscino accolgono le femmine di cernia dorata che si poggiano col ventre la fondale.

Diversamente dalle dorate, le cernie rosse stazionano invece sospese a mezz'acqua, formando famiglie anch'esse, con femmine numerose e qualche maschio che danza. Le cernie rosse sono scure, appaiono cupe nell'aspetto e selvagge nello sguardo, con il loro profilo affusolato e la coda a semiluna molto grande rispetto al corpo. A volte cernie rosse e dorate si mescolano tra loro, ma solo per casualità e condivisione di comportamenti.

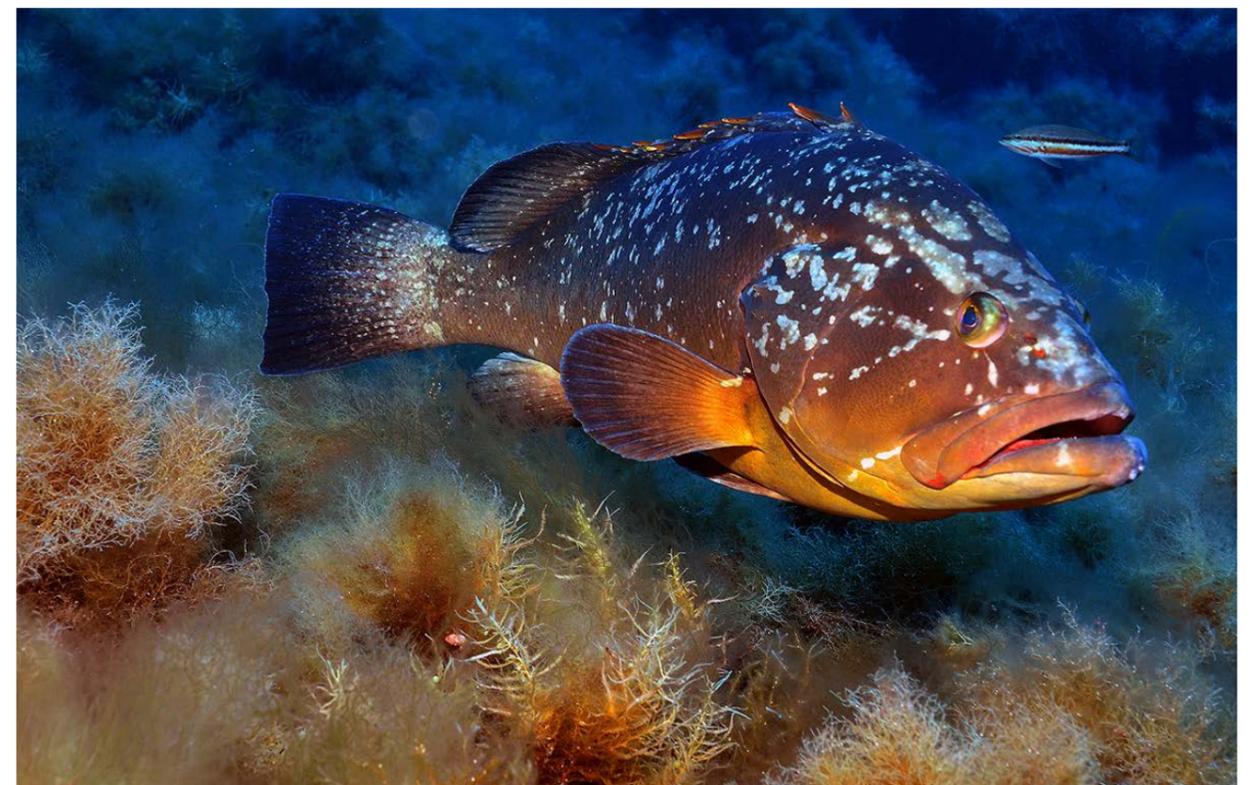
Le cernie brune invece son sempre più giù, cavernicole di carattere, sempre prossime al fondale, dove stanno in posizione a candela o con il panciotto poggiato sul cuscino di alghe a copertura delle rocce. Pigre ma al tempo curiose, rimangono ferme mentre ti avvicini, ma ti tengono d'occhio con molta attenzione, spostandosi al momento opportuno senza darsi alla fuga, ma con gesti tranquilli. Se hai pazienza, le vedi fermarsi poco più avanti, pancia sul fondo di nuovo. Sembra che di nuotare non

ne abbiamo quasi voglia. Si attivano solo quando si accoppiano, strusciandosi una con l'altra in continuazione.

Sospeso in assenza di gravità, ammiro e fotografo le cernie rosse che si raggruppano nel blu, lontano dal fondo. Sopra di loro scivolano in banco moltissimi barracuda, ma la mia attenzione si perde nel disegno del profilo delle cernie scure, dal nuoto nobile. La festa del mare si esprime nella danza di diverse specie

di cernie, che tutte insieme si ritrovano sui fondali dello Scoglio del Medico di quest'isola vulcanica.

L'emozione di rinnova a ogni tuffo e con la documentazione fotografica, che cerca sempre il punto di contatto tra scienza e arte, tra significato della vita e interpretazione del bello, provo a vivere quegli istanti congelandoli in immagini, per portare a casa ricordi ed appunti di questo Mediterraneo meraviglioso!



UN LUCCIO TUTTO ITALIANO

di Adriano Marchiori e Massimo Boyer
(foto di Foto di Adriano Marchiori e Alessio Viora)

Uno dei momenti più esilaranti del classico di animazione Disney *"La spada nella roccia"* è probabilmente quando l'apprendista Semola, trasformato in pesciolino per imparare a nuotare da un distratto Merli-

no, si trova davanti a un luccio che se lo vorrebbe mangiare e aggiunge questa nuova difficoltà al suo compito. Il luccio è forse il prototipo del predatore, e per nostra fortuna è un pesce tutto sommato piccolo, arriva al massimo a 1,20 m di lunghezza per 20 kg di peso. Tutta la struttura del corpo è dedicata

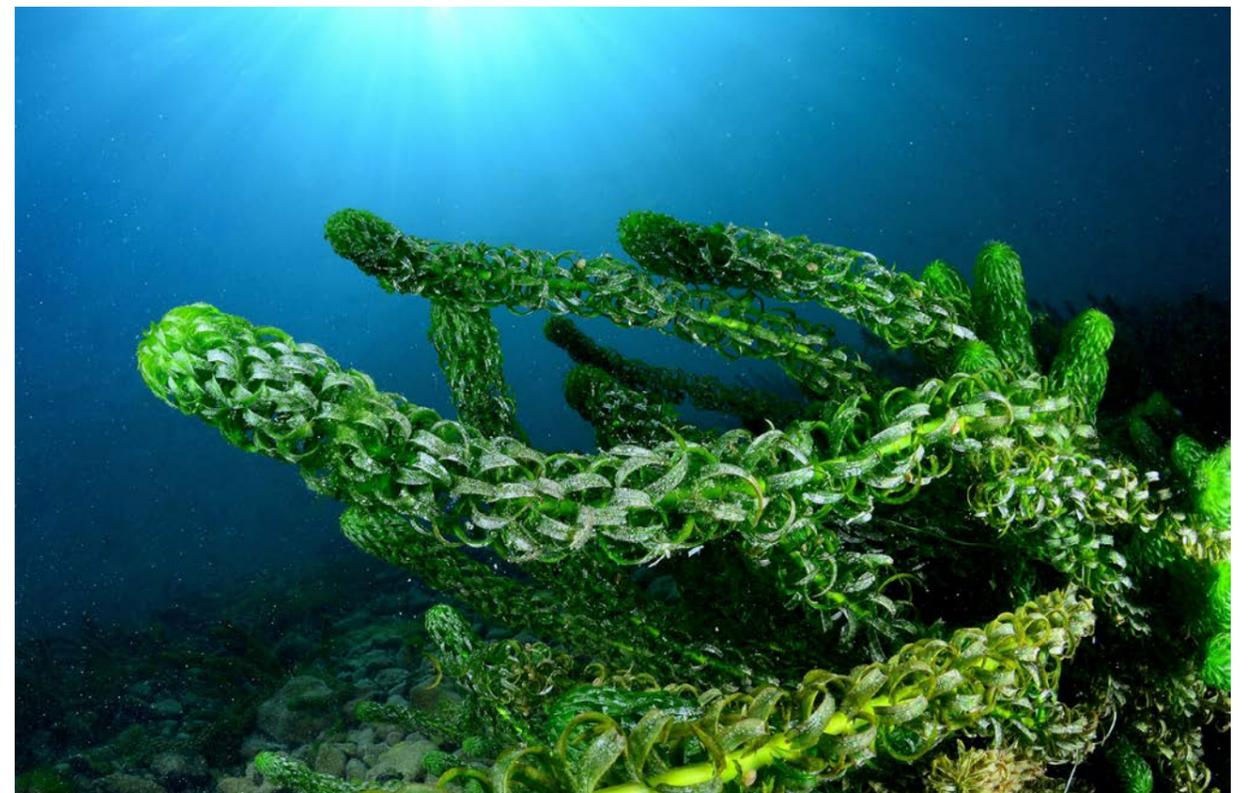
alla caccia all'agguato, con il corpo allungato e le pinne disposte nella parte posteriore, in posizione simmetrica, ideale per garantire scatti veloci in avanti. Un luccio non è in grado di reggere per molto tempo un'andatura veloce, ma di solito non ne ha bisogno: lo scatto devastante gli permette di aver ragione di qualsiasi preda.

Il muso è lungo e depresso, tipicamente a becco d'anatra, con bocca assai ampia munita di numerosissimi (circa 700) robusti denti rivolti all'indietro, che una volta penetrati nelle carni della preda difficilmente la lasciano libera, disposti sulla mandibola, sui premaxillari, sui palatini, sul vomere e anche sulla lingua. È soprattutto un mangiatore di pesci, ma non disdegna anfibi, piccoli mammiferi, pulcini di uccelli acquatici.

Il luccio caccia all'agguato, ama corsi d'acqua lenti o acque ferme, ma soprattutto ha bisogno di una vegetazione fitta in cui nascondersi per aspettare la preda. I fiumi "ripuliti" che spesso troviamo oggi non sono l'ideale per il luccio, anzi ne minacciano la sopravvivenza. Si è sempre pensato che esistesse una sola specie diffusa in Europa, Asia set-



tentrionale e parte del e Nord America, denominata *Esox lucius*.
 Uno studio recente però, basato sulla genetica ma anche su componenti della livrea, sembra indicare che i lucci del sud dell'Europa, Italia e forse Grecia, potrebbero appartenere addirittura a una specie diversa, *Esox flaviae*, che sarebbe particolarmente pura nel lago Trasimeno. Purtroppo l'introduzione nei corsi d'acqua italiani di esemplari dal nord Europa, già avvenuta per esempio nel Po, rischia di cancellare la diversità attraverso l'ibridazione delle due forme. Per il fotografo, frequentatore assiduo del lago di Garda, "ultimamente se ne vedono molti e grossi, ma i piccoli sono i miei preferiti: di solito di notte si fanno quasi toccare, e sbadigliano spesso come avessero sonno".





IL LATO OSCURO DEL TURISMO SUBACQUEO

di Massimiliano Francia
(foto sub di Federico Betti)

Una ricerca dell'Università di Genova Sui coralli e le gorgonie nell'area marina protetta di Portofino

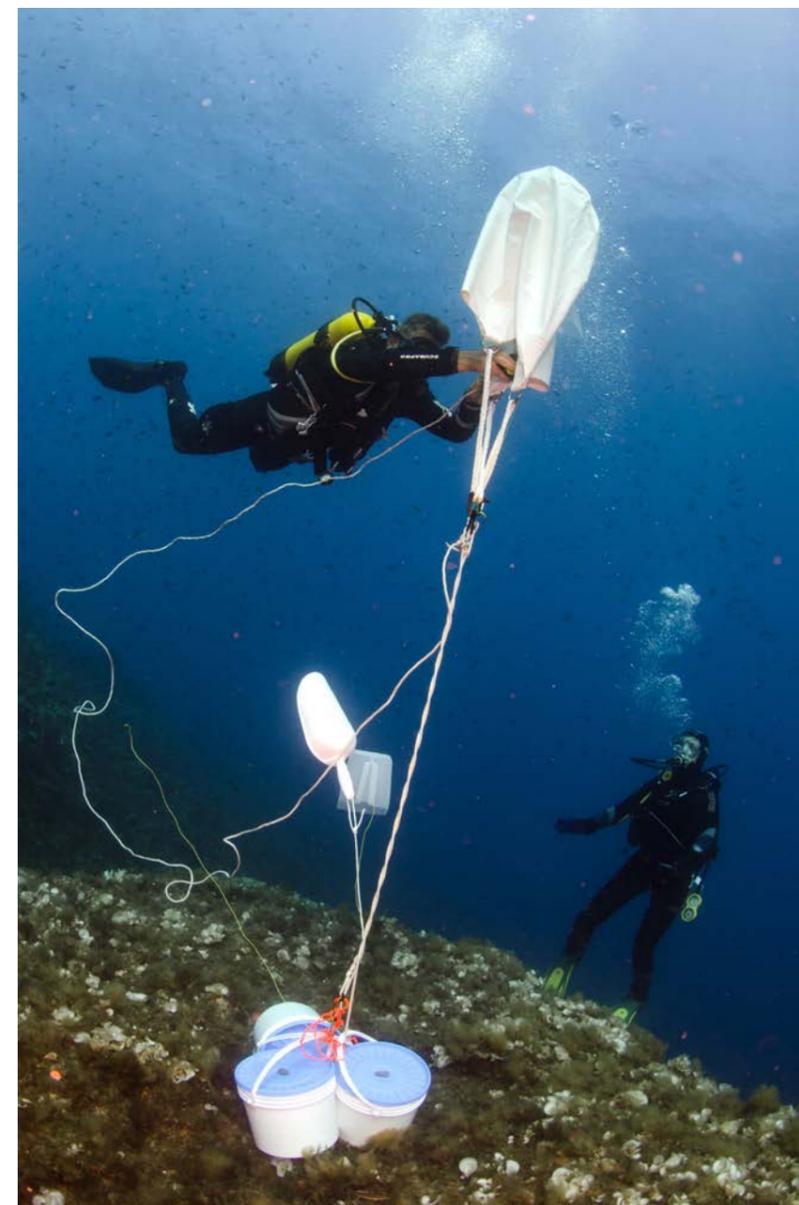
Che effetto hanno le attività umane, e in particolare le immersioni subacquee e la pesca, sul corallo nell'Area Marina Protetta di Portofino?

Se lo sono chiesti i ricercatori dell'Università di Genova e lo hanno fatto – essendo

studiosi - con una ricerca il cui titolo dice già tutto: "The dark side of diving tourism: impact on fragile species in the Portofino MPA", il "lato oscuro" del turismo subacqueo.

La MPA di Portofino è la zona forse più frequentata - in Italia - per quanto riguarda le immersioni, con un bacino di uten-

za che comprende gran parte del nord Italia e anche dell'Italia del centro-nord; ma è meta anche di molti subacquei stranieri. Va poi considerata la ridotta estensione della riserva: "Circa cinque chilometri di costa lungo le quali - dice il professor Giorgio Bavestrello, docente di Zoologia del DISTAV (Dipartimento di



Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita dell'Università di Genova) in passato, quando la subacquea era maggiormente in voga, si facevano fino a 55mila immersioni anno; ora ci si attesta su circa 35mila".

Numeri alti e ridotta estensione, uguale elevata pressione antropica.

Sono alcuni dei dati inseriti nello studio che verrà pubblicato a breve su *Aquatic Conservation* e che il docente ha realizzato con Federico Betti, Marzia Bo, Martina Coppari, Francesco Enrichetti, Luca Fravega, Riccardo Cattaneo-Vietti.

«Da tanti anni teniamo d'occhio il popola-

mento del corallo di Portofino», aggiunge Bavestrello. «Un primo importante studio era stato svolto dall'Università di Milano negli Anni Cinquanta. Negli Anni Novanta avevamo realizzato una nuova indagine come Università di Genova».

Quello studio metteva in evidenza come - negli anni '60 e '70 - ci fosse stato un consistente calo dei banchi di corallo legato alla raccolta massiva effettuata con unità ARA invece che in apnea. Ora la tendenza (e il rischio!) è di passare all'utilizzo del ROV, come avviene in Giappone.

Poi l'attività è cessata e tolto qualche raro caso di bracconaggio, nell'AMP - dove

è stata definitivamente vietata - in una quindicina di anni le colonie di corallo si sono rigenerate tornando ai livelli rilevati a metà degli anni Cinquanta. Tutto ciò a ulteriore dimostrazione che le aree marine protette hanno un ruolo fondamentale nella preservazione di questa specie, sottolineava lo studio.

MEGLIO LE AREE MARINE PROTETTE...

Del resto i subacquei prediligono solitamente le riserve marine proprio perché, al di fuori di esse, la presenza di pesce è pressoché inesistente: begli scenari, spugne e alghe di mille colori - magari - nudibranchi e altre specie bentoniche, ma rari incontri di specie pelagiche.

Sul corallo il Distav di Genova ha fatto anche altre ricerche pubblicando lavori sul Golfo di Napoli, zona di pesca molto celebre nell'Ottocento, e sulla storia della pesca del corallo in tutta Italia realizzando una interessante mappa che segnala tutti i siti in cui è stato rilevato.

"Ora - dice Bavestrello - stiamo pubblicando questo nuovo lavoro per capire se c'è un impatto dell'attività subacquea sul popolamento di corallo. Per farlo abbiamo scelto due postazioni frequentate da subacquei e dai pescatori - l'Altare e Punta Torretta - e due in zona A, totalmente inaccessibile, a Cala dell'Oro.

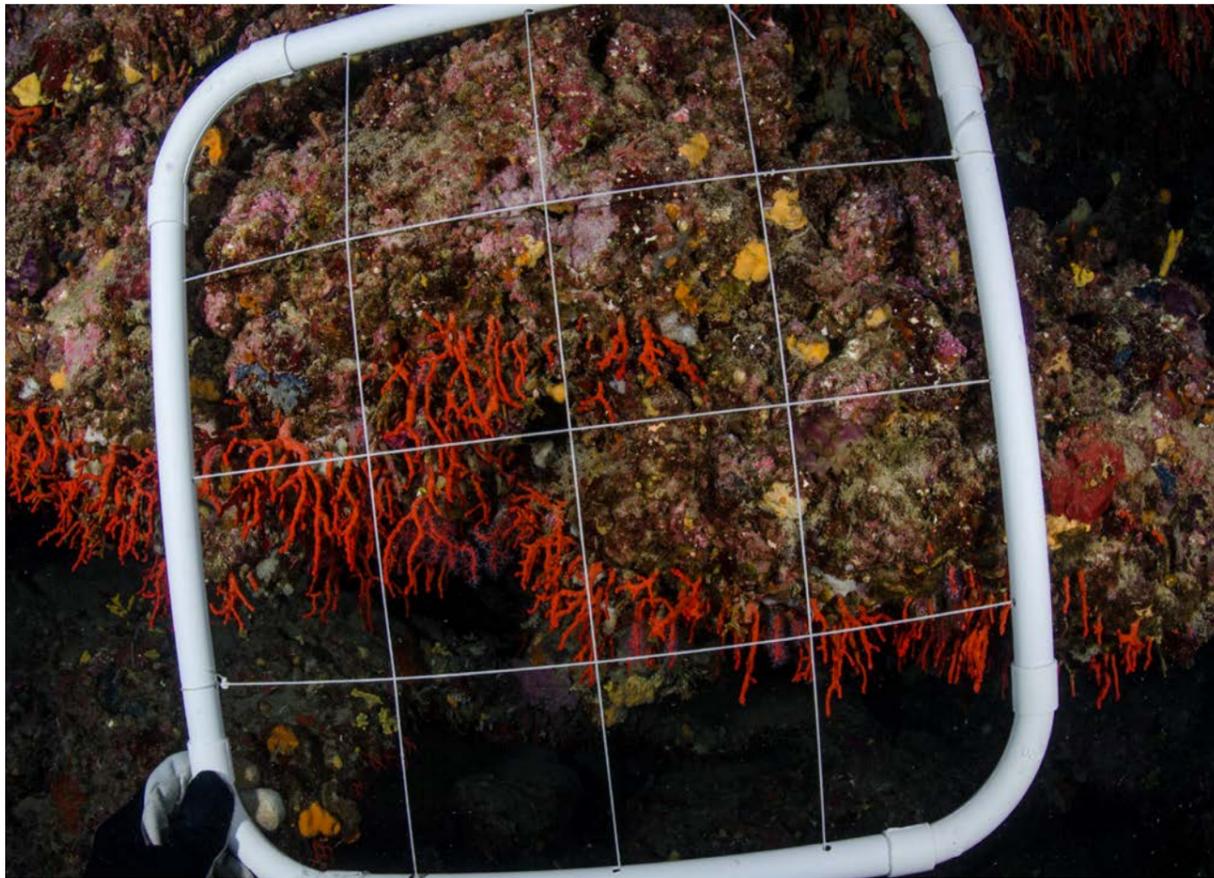
"Lo studio ha consentito di effettuare una comparazione che ha confermato che un impatto c'è!".

Ma come si verifica il danneggiamento del corallo, che cresce solitamente in spaccature della roccia o sotto voltoni in zone poco esposte alla luce?

Escludiamo pure comportamenti pirata, la volontaria raccolta del "souvenir" per intenderci, visto che i subacquei (anche se le eccezioni non possono mai essere escluse) sono, nella quasi assoluta totalità, non solo grandi amanti del mare ma anche attenti ecologisti quando non - addirittura - attivi ambasciatori della conservazione dell'ecosistema marino attraverso la partecipazione e promozione di campagne di tutela dell'ambiente.

IL PUNTO È L'ASSETTO!

Il problema, a quanto pare, è soprattutto da ricercarsi nel fatto che la maggioranza dei subacquei "ricreativi" (chi si immerge per diletto) vuoi perché inesperti, vuoi perché non si preoccupano troppo dell'assetto finiscono per danneggiare involontariamente il fondale, così come le pareti, con le pinne.



Insomma si tratta di comportamenti "colposi", non certamente "dolosi", ma il danno è evidente, dice Bavestrello. Serve quindi una maggiore attenzione alla tecnica subacquea e un lavoro più scrupoloso per acquisire un migliore assetto in immersione, evitando come fanno molti, di assumere quella posizione quasi verticale che richiede di pinneggiare continuamente per mantenere la quota. Per il monitoraggio - del resto - sono stati volutamente scelti siti dove il corallo cresce in parete, risultando pertanto maggiormente esposto. Ma anche perché in questo modo le porzioni di corallo che vengono danneggiate si accumulano alla base della parete. Per capire qual è tale impatto l'equipe dell'Università di Genova si è recata sui fondali sottostanti e ha raccolto (con un metodo omogeneo che consentisse la successiva comparazione) campioni di detrito esaminando poi la quantità di corallo presente in ciascuno. Inutile dire che la quantità (rispetto all'estensione della colonia) riscontrata nei siti frequentati dai subacquei era significativamente maggiore.

"Nelle stazioni in Zona B, frequentate dai sub e dove è permessa la pesca, nei sedimenti si trova circa l'1% in peso del corallo presente nella parete sovrastante", spiega Bavestrello, "in zona A lo 0,1%. Questo significa che l'impatto umano determina un danno 10 volte maggiore rispetto a quello normalmente legato a fenomeni naturali".



IMMERSIONI CON LA GUIDA O NO?

Un dato che fa riflettere sulla decisione di consentire immersioni senza la guida di operatori dei diving, che quantomeno potrebbero invitare a maggiore attenzione e rispetto, ma anche sulla opportunità di limitare l'accesso ad alcuni siti, magari contingentando i "tuffi", suggerisce il docente universitario. Riflessioni che sono state peraltro condivise anche con i responsabili dell'AMP. Ovvio che tutto ciò non significa demonizzare l'attività

subacquea, sia perché fornisce risorse economiche all'AMP, sia perché costituisce una attrattiva importante per il territorio.

GORGONIE E CORALLI DISTRUTTI DALLE LENZE

Senza contare che il problema non è solo quello delle pinnate distratte, visto che anche la pesca sportiva provoca parecchi danni. Le lenze agganciano coralli e gorgonie danneggiandole gravemente. E

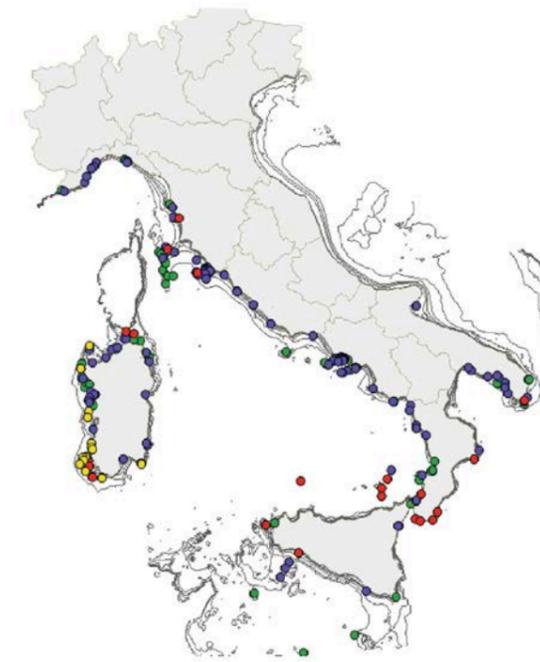


Immagine tratta da: R. Cattaneo-Vietti, M. Bo, R. Cannas, A. Cau, C. Follesa, E. Meliàdò, G. F. Russo, R. Sandulli, G. Santangelo & G. Bavestrello (2016) "An overexploited Italian treasure: past and present distribution and exploitation of the precious red coral *Corallium rubrum* (L., 1758) (Cnidaria: Anthozoa)", *Italian Journal of Zoology*, 83:4, 443-455

purtroppo le lenze sono state trovate anche nella Zona A, dove non dovrebbe esserci alcuna presenza e attività umana. Segno questo di attività abusive, ma anche di problemi legati alla capacità di controllo sulla AMP. E non si tratta di una questione da poco: "Alle isole Medas, in Spagna, (dove si trova la prima area marina istituita in Mediterraneo, ndr) uno studio ha calcolato che vengano danneggiate dalle lenze circa un terzo delle gorgonie. A Portofino - dice Bavestrello, la percentuale sale almeno al 50%".

Nella foto di apertura - Frammenti di corallo di recente rottura: i polipi sono ancora vivi.

A seguire - Trasporto dei campioni con il pallone da sollevamento dopo il prelievo.

Nella pagina accanto in alto - Una griglia utilizzata per la misurazione standardizzata delle colonie di corallo. Sotto - Il professor Giorgio Bavestrello, docente del DISTAV (Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita) di Genova. In questa pagina in alto - Un'altra immagine dei ricercatori del DISTAV che trasportano i campioni di corallo raccolti alla base delle pareti.

Qui a lato - La mappa del corallo in Italia.



CARABAO ISLAND

di Cristina Ferrari e Luigi Del Corona
(foto di Paolo Zanella - foto sub CARABAO DIVERS)

GIGI ~ Abbarbicati su un mototriciclo, attraversiamo la cittadina di Caticlan, nell'isola di Panay, per scoprire, con stupore, che il porticciolo per l'isola di Carabao in realtà non esiste: la banca a bilancieri, che fa da traghetto, ci attende ancorata, a ridosso della spiaggia di Tabon, con la lunga, stretta passerella immersa in un mare limpido.

CRI ~ Siamo gli unici turisti; con noi poche famigliole filippine e una motocicletta, legata in qualche modo ad una fiancata. Raggiunta la meta si sbarca, con lo stesso stile, sulla spiaggia e ci si dirige al Lanas Beach Resort, questa volta... su vere e proprie motociclette-taxi, su una delle quali vengono legati e trasportati tutti i ba-

gagli di quattro persone, comprese le nostre attrezzature diving.

GIGI ~ Carabao è un'isola verde, tranquilla, i cui abitanti hanno visi dolci, gentili, che si illuminano in sguardi e sorrisi accoglienti. Il piccolo albergo si sviluppa in un grande spazio terrazzato che si affaccia sul mare e in cui si inserisce il giardino ricco di bougainville e la capanna aperta del ristorante. Poche barche si stagliano sull'orizzonte orlato di nuvole che si allungano in un cielo piatto e vicino.

CRI ~ A poche decine di metri si trova il ristorante di Merelyn Gonzaga (che vanta un'origine mantovana), ottima cuoca, che prepara prelibati, freschissimi menù di mare, chiosati da squisiti desert tropicali. Il diving di Carabao è attualmente in divenire e istruttori e guide vengono, su richiesta, dall'ormai affollatissima, limitrofa, Boracay.

GIGI ~ Molti dei dieci siti in immediata prossimità dell'isola sono in corrispondenza della zona rocciosa di Kuding Kuding e Cathedral, dove si trovano divertenti trampolini per i tuffi e, in quest'ul-

tima, una suggestiva caverna, dall'ampia apertura, dove talvolta si incontrano white tip. Ovunque, al largo delle spiagge, ci sono meravigliosi giardini di corallo eccezionalmente intatti (niente sbiancamento e niente dinamite).

CRI ~ Esploriamo Western Wall e Lanas Wall, una distesa di biodiversità senza soluzione di continuità. Sul fondale dolcemente digradante verso le pareti, nel morbido ondeggiante tappeto di alcionari anemoni e spugne, fra cui enormi barile si aprono qua e là piccole radure di sabbia o si incastonano tavole multicolori di acropore, del diametro fino a due metri, alcune blu-viola. L'ambiente marino, risparmiato dal Niño dello scorso anno, gode ancora di acque non eccessivamente calde che consentono il mantenimento della sua integrità.
(<https://youtu.be/SAmLYluktU>)

GIGI ~ Grossi snappers, napoleone, tartarughe, serpenti, nudibranchi, pesci leone e tutti gli abituali abitanti della barriera popolano la zona protet-



ta dell'isola. Il pesce grosso si trova più facilmente spostandosi nel canale che separa Carabao da Boracay, nei siti di Yapak. Qui si scende su un plateau a 30m rivestito da alcionari, gorgonie e tante tante spugne barile, con le pareti che sprofondano fino a 70m circondate da nubi di fucilieri, banners, piccoli balastro blue (*Odonus niger*).

CRI ~ Le correnti sono spesso presenti, anche se non nel nostro caso. Se forti richiedono l'entrata in assetto negativo. Nel blu, pur con difficoltà per la fitta nebbia di plancton, riusciamo a scorgere due white tip di pattuglia, tonni dogtooth, barracuda e trevallies giganti. I più fortunati sembra possano avvistare anche martello, mante e squali balena.



APPUNTI DI VIAGGIO



Incantevole, quasi sconosciuta isoletta di Carabao ("bufalo" in tagalog) si trova proprio a fianco dell'arcinota e affollatissima Boracay. Il luogo di partenza delle imbarcazioni che le raggiungono è, in entrambi i casi, la cittadina di Caticlan, a Nord della grande isola di Panay, sede di un piccolo aeroporto che la collega a Manila o Cebu. Si può anche atterrare nel limitrofo e più importante scalo di Kalibo, dove opera SINGAPORE AIRLINES (Silk Air). Un efficiente servizio di autobus della compagnia www.southwesttours.ph (biglietti online) trasporta i passeggeri, anche a notte fonda, fino Caticlan, presso il Boat Terminal, dove il collegamento per Boracay opera h24. Per Carabao c'è invece un'unica barca pubblica che salpa verso le 9:00 dalla spiaggia di Tapon. Dovendo pernottare a Caticlan, si può prendere in

considerazione il S-E Hotel and Residence (BOOKING.COM). Imbarco e sbarco dalla banca EURICH, dopo una traversata di 40 minuti, avvengono direttamente sulla spiaggia, in puro stile "marines". L'alternativa è di farsi venire a prendere con un motoscafo privato del resort. Nell'isola di Carabao esistono 2 spiagge principali: ad Ovest "LANAS BEACH", dove risiedono le installazioni turistiche, ad Est quella, più bella, della capitale "SAN JOSE". Tra i resort, decisamente consigliabile è il middle-range LANAS BEACH RESORT <http://lanasbeachresort.ph>: tranquillo, informale, direttamente sulla spiaggia. Per loro tramite ci si può mettere in contatto con CARABAO DIVERS, un piccolo centro diving, diretto dall'istruttore tedesco Andreas, che dovrebbe successivamente posizionarsi all'interno del costruendo,

GIGI ~ Sempre vicino a Boracay altri due interessanti e divertenti siti, anche se molto affollati, permettono immersioni su relitti artificiali. A Camia2 una nave di 37m autoaffondata 17 anni fa, adagiata su un fondo sabbioso, è popolata da pesci pietra, scorfani e da grossi e rossi Red Bass (*Lutjanus bohar*). Ad Airplan, a 25m, giace capovolto TRIBIRD, un vecchio trimotore ad elica lungo 21m che in servizio trasportava 36 passeggeri.

CRI ~ Nel giorno che precede la partenza visitiamo, in moto-taxi guidati da provette amazzoni, le altre belle spiagge di Carabao, fra cui quella di San José, dall'altra parte dell'isola, con le immancabili palme che si protendono sulla sabbia bianca e ristorantini che offrono piatti a costi irrisori. Chissà se la chiusura di Boracay segnerà lo sviluppo turistico di questa, per ora, quasi incontaminata isoletta...

lussuoso PORTOFINO OCEANS EDGE RESORT www.oceansedgeph.com, la cui apertura è prevista per Ottobre 2018. Il semplice Nipa Hauz Beach Resort ospita il ristorante di Merelyn con il miglior rapporto qualità-prezzo: merelyngonzaga21@yahoo.com. Un'improvvisa decisione del presidente Duterte ha determinato la chiusura totale al turismo dell'ex-bellissima isola di Boracay per almeno 6 mesi a partire da Aprile 2018, per dar modo di ricostruire l'impianto fognario andato in tilt. Si possono immaginare le conseguenze di questa purtroppo tardiva decisione, tenendo conto che la ricettività della località, famosa per la sua fantastica WHITE BEACH lunga 6 km, è di centinaia di migliaia di turisti. Trent'anni fa era uno sconosciuto paradiso senza luce elettrica...



Manado - Bali - Lombok - Raja Ampat

New Season is open! Quote valide dal 01 Novembre 2018 al 31 Ottobre 2019

* Speciale Promo Bonus Night & Dive e Repeater Guests Privilege - Tutti i dettagli su WWW.METESUBACQUE.IT

GANGGA ISLAND RESORT

LOTUS BUNGALOW RESORT

VILLA ALMARIK RESORT

PAPUA PARADISE RESORT



MANADO



Voli da Milano/Roma
Programma 9 giorni/7 notti
in pensione completa
Pacchetto 12 immersioni

Quota Sub € 2470,00
non sub € 1975,00



BALI



Voli da Milano/Roma
Programma 9 giorni/7 notti
in mezza pensione
Pacchetto 10 immersioni

Quota Sub € 1730,00
non sub € 1245,00



LOMBOK



Voli da Milano/Roma
Programma 9 giorni/7 notti
in mezza pensione
Pacchetto 8 immersioni

Quota Sub € 1740,00
non sub € 1450,00



RAJA AMPAT



Voli da Milano/Roma
Programma 12 giorni/10 notti
in pensione completa
Pacchetto immersioni illimitate

Quota Sub € 3995,00
non sub € 3160,00

Quote Finite! Tasse aeroportuali incluse. Da Aggiungere solo assicurazione annullamento facoltativa.
Richiedi subito un preventivo personalizzato... Affidati agli specialisti!

info@metesubacque.it • Uff. 0583/269012 • Cell. 320/7925164



LA SUBACQUEA A SHARM EL SHEIKH

PICCOLA STORIA DAGLI ANNI OTTANTA A OGGI

di Ornella Ditel

L'estate 2018 è stato l'anno del grande ritorno -e della scoperta- di Sharm El Sheikh per molti sub italiani, che si sono immersi insieme ai tanti provenienti da Germania, Svizzera, Austria, Inghilterra, Spagna, Danimarca, Norvegia, Olanda, Belgio, Polonia, Ucraina, Turchia e così via. Sharm è la meta del Mar Rosso preferita dai sub italiani, non solo grazie ai colori del suo mare, ma anche per la sua ricca offerta di attrazioni e strutture turistiche. Circa 50 anni fa, invece, era solo un piccolo villaggio di pescatori beduini e qualche subacqueo avventuroso; il turismo fu introdotto infatti dagli israeliani solo nei primi anni '70.

Alcuni di quei primi sub avventurosi che approdarono a Naama Bay si trovano qui ancora oggi. Tra questi Rolf Schmidt, fondatore tedesco di *Sinai Divers*, e He-

sham Gabr, egiziano, fondatore del *Camel Dive Club & Hotel*.

"Nel 1974 il nostro club subacqueo organizzò un viaggio in Sinai, allora ancora sotto l'occupazione israeliana. Facemmo la costa con dei van VolksWagen, portandoci dietro tutto: compressori, bombole, attrezzature. Passando per Sharm arrivammo a Ras Mohammed. Ci piacque da pazzi ed io e mia moglie alla fine ci stabilimmo qui. Sharm, per noi, è casa", racconta Rolf su *DAN Alert Diver*. Gli fa eco Hesham Gabr, fondatore del Camel Dive Club & Hotel: "Sono arrivato a Sharm quando avevo 21 anni, nell'82, ed ero uno studente di Antropologia all'Università americana del Cairo."

I primi, pochi sub che arrivavano in vacanza allora erano, a loro volta, dei pionieri; oltre ai centri immersioni, erano presenti infatti solo due hotel: gli attuali Helnan Marina e il Novotel.

A partire dall'81, le politiche per lo sviluppo infrastrutturale e turistico introdotte da Mubarak portarono a un costante incremento delle presenze.

Dagli anni '90 si iniziò a osservare un'impennata degli investimenti, in particolare per la costruzione di villaggi turistici, che fornirono centinaia di posti di lavoro sia a egiziani delle grandi città e delle zone rurali, che a tanti stranieri, prevalentemente europei.

Tra i primi imprenditori a scommettere su Sharm ci fu un gruppo di italiani, che facilitò anche l'introduzione dei voli charter, aumentando così ulteriormente le opportunità di impiego per tante guide sub, che andarono a unirsi ai tedeschi, svizzeri, austriaci, francesi e naturalmente egiziani che qui si stavano formando professionalmente negli stessi anni.

Il turismo subacqueo è stato uno dei pilastri per lo sviluppo di Sharm: sono stati i

sub a creare la domanda iniziale di sistemazioni alberghiere, proprio quando la subacquea ricreativa diventava sempre più popolare.

Uno studio dell'Università di Cambridge divulgato dalla CDWS (la Camera del Ministero del Turismo per la regolazione delle attività subacquee secondo standard ISO) rivela che la subacquea è solo al sesto posto tra le ragioni che spingono a visitare Sharm, ma che la barriera corallina è di gran lunga il fattore più apprezzato dai turisti dopo la vacanza.

Non sorprende, quindi, che per molti Sharm sia la meta ricorrente di viaggi ripetuti anche più volte all'anno; in questo ambito, la fidelizzazione dei sub a centri e operatori specifici gioca senza dubbio un ruolo importante.

Con il suo flusso turistico continuo, Sharm conta ora circa 30mila residenti, per la maggior parte egiziani, che convivono con una piccola comunità internazionale impiegata nelle aziende subacquee e alberghiere.

Il mix tra professionalità provenienti da tutto il mondo e le risorse locali è oggi uno dei fattori alla base del successo dei centri sub che erano a Sharm all'inizio e dopo più di 30 anni sono ancora una garanzia.

Un testimone prezioso delle vicissitudini di questi anni è senza dubbio il Dr. Taher, egiziano, fondatore nel '93 della Camera Iperbarica di Sharm e responsabile DAN Egitto.

DAN Egitto è figlio anch'esso di un altro incontro multinazionale, quello tra il Dott. Adel e il Prof. Marroni; un incontro favorito dal compianto Rheinhard Berger, proprio uno di quei pionieri sub che per

primi hanno scoperto le bellezze sottomarine di Sharm.

"Quando iniziammo non avevamo camera iperbarica, ambulanze, unità di rianimazione. Tutti i miei allievi venivano istruiti sin da subito sulle tecniche di primo soccorso. Riuscimmo poi ad introdurre regole fondamentali, come la presenza di ossigeno a bordo. Ancora oggi parliamo con professionisti e responsabili di centri sub, ma anche con le autorità, per garantire il rispetto delle norme di sicurezza."

L'incontro tra persone e culture diverse si trasforma presto in successo quando è trainato da una passione comune e forte come la subacquea.

Racconta Hesham Gabr: "Nel 1986, il Camel Dive Club consisteva in una pic-

cola costruzione in pietra, un giardino circondato da palme (il diving center), alcune capanne di bambù (l'albergo), una cisterna per l'acqua ed un compressore. Negli anni '80, la maggior parte delle immersioni si facevano da riva, raggiungibile a piedi o in jeep. I siti di Ras Nasrani e Tower, dove ora sorgono alberghi enormi, erano zone completamente deserte. I trent'anni successivi hanno portato enormi cambiamenti, incluso l'aumento di professionalità e esperienza accumulate dagli operatori, che -indipendentemente dalle loro origini- hanno contribuito a fare di Sharm una delle destinazioni subacquee più sicure e strutturate al mondo."

La presenza di eccellenze iperbariche come il Dr. Taher e il Dr. Saqr, insieme alla garanzia di affidarsi operatori seri e





amanti del territorio, collocano Sharm in una posizione di rispetto a livello mondiale per esperienza e innovazione. Immergersi in sicurezza è semplicemente l'unico modo d'immergersi. La sicurezza non può essere solo considerata un aspetto della subacquea. Deve essere un'attitudine.

"Da sub, sappiamo ciò che i sub vogliono: servizi di qualità, guide esperte e divertenti che parlino la propria lingua e immersioni fantastiche. Facciamo questo, e lo offriamo a chiunque la pensa come noi, indipendentemente dalle sue origini, avvalendoci di uno Staff attento alla sicurezza, che include istruttori di molte nazionalità diverse" accomunati dall'amore per il Mar Rosso, concordano Rolf e Hesham.

Buone bolle a Sharm El Sheikh!



cameldive.com
Sharm El Sheikh - Mar Rosso

Camel Dive Club & Hotel Sharm El Sheikh

Centro sub a gestione italiana



**7 notti con colazione, 5 giorni/10 immersioni
e trasferimenti aeroportuali
a partire da € 349
per persona in doppia o singola**

DISPONIBILITA' LIMITATA

Prenota i tuoi voli con:



info@cameldive.com + 20 69 36 244 41 cameldive.com/italiano



SALI A BORDO DEL "NUOVO" FELICIDAD II

EMOZIONI, COLORI ED INCONTRI CON LE MANTE DEL NORD

Ricco di un fascino inimitabile dal punto di vista subacqueo e distante poche ore di volo dall'Italia, il Sudan riserva incredibili emozioni e piacevoli sorprese. In questa parte del grande continente africano il Mar Rosso dà il meglio di sé, offrendo fondali straordinariamente variegati e un'abbondanza di vita che non teme paragoni, che già diversi decenni fa lasciarono un ricordo indelebile nella mente del grande oceanografo Cousteau, il quale definì la fauna marina di questo mare come quella con "la più alta concentrazione di vita esistente al mondo". Reef dai mille colori, relitti militari risalenti al secondo conflitto mondiale, incontri costanti con i grandi pesci pelagici, mante, squali, barracuda e carangidi. Albatros Top Boat organizza emozionanti crociere settimanali

in questo angolo di paradiso a bordo del *My Felicidad II*, una barca in acciaio, essenziale ed elegante, concepita in modo particolare per le crociere subacquee. Quasi totalmente rinnovata nel 2017, dispone di otto cabine doppie dotate di aria condizionata, bagni privati con doccia calda e fredda, accoglienti spazi interni per i pasti ed i momenti di relax, 60 mq di solarium per gli amanti del sole ed un'organizzata zona sub con tutta l'attrezzatura per il diving. I servizi di alto livello a bordo sono assicurati da esperte guide ed istruttori subacquei, affiancati da un disponibile equipaggio locale parlante italiano e da un bravissimo cuoco che vi delizierà con la sua cucina a base di specialità italiane, internazionali e locali. È possibile effettuare una crociera in Sudan in ogni periodo dell'anno, con vari e meravigliosi itinerari, ideati appositamen-



te per visitare gli innumerevoli siti d'immersione nei momenti più idonei. L'itinerario classico "THE BEST OF" anovera tra le tappe Wingate Reef dove giace, perfettamente conservato con il suo carico di materiale bellico e tre esemplari di Fiat 1100 L perfettamente visibili, il relitto della nave italiana Um-

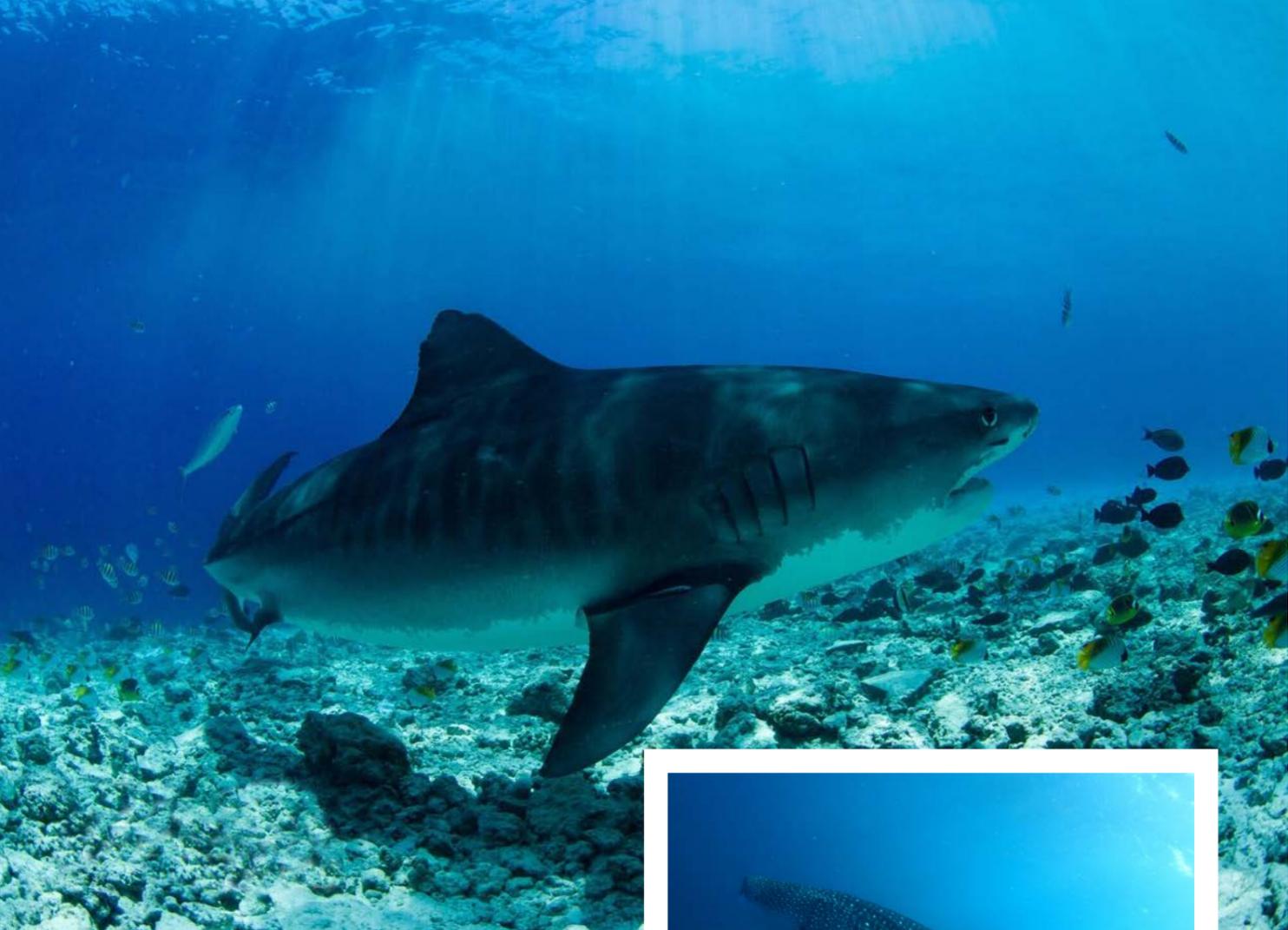
bria, e poi Sanganeb per incontri con banchi di barracuda stanziali, tonni e squali grigi. In questo itinerario non poteva certo mancare Sha'ab Rumi, scelto da Cousteau nel 1964 come sede del suo progetto scientifico "Precontinente II" volto a studiare l'adattamento dell'uomo alle lunghe permanenze sott'acqua.

Oggi ci si può ancora immergere tra i resti di quel "laboratorio" e sostare all'interno di quel che resta di quelle "abitazioni marine" osservando l'incredibile spettacolo offerto dalla fauna circostante. Tra gli altri itinerari "CLASSIC AND SOUTH TOGETHER" per un interessante mix tra i classici del Sudan ed alcuni siti del Sud; "INTO THE WILD", itinerario che si svolge nei mesi di aprile, maggio e giugno, quando il mare è più calmo ed il vento più leggero, verso Sud, tra pinnacoli ed anfratti ricchi di vita; "THE FAR NORTH" e "NORTH ONE WAY" con arrivo o partenza da Mohammed Qol. Proprio quest'ultimo itinerario è perfetto per i mesi autunnali. In questo periodo infatti, le mante si riuniscono per riprodursi nella grande laguna naturale che si estende fra il porto di Mohamed Qol e l'isola di Mesharifa; si potrà nuotare con loro ed ammirarle in tutta la loro eleganza. Le crociere però non regaleranno solo l'incontro con le mante. Sott'acqua incontaminate barriere coralline visitate da tartarughe, banchi di squali, barracuda, delfini; fuori dall'acqua il paesaggio saprà incantare con la magia del deserto che si affaccia sulla costa.



ALBATROS TOP BOAT
Crociere e Soggiorni Esclusivi

ALBATROS TOP BOAT
Diving Tour Operator
Tel. 0323-505220
cell. 335-6773164
Email: info@albatrostopboat.com
Uffici: Verbania e Milano



MALDIVE

THE GREAT SHARKS EXPEDITIONS

Ogni subacqueo sogna, o ha sognato nella sua "carriera", di immergersi nelle calde acque delle Maldive, una distesa infinita di smeraldi, circondati da lingue di sabbia bianchissima, e immersi nel blu profondo del caldo oceano Indiano. Le Maldive sono un "must" e ogni anno attirano migliaia di subacquei, e non, desiderosi di scoprire

ciò che si cela sotto il livello del mare ... anche solo con pinne, maschera e bocchaglio.

Le Maldive sono conosciute principalmente per la possibilità di immergersi con le eleganti mante e con il "gigante buono del mare", lo squalo Balena e offrono innumerevoli possibilità per tutti i subacquei siano essi alle prime armi o di lunga data. Nosytour, da oltre 25 anni, offre un ventaglio ampissimo di propo-

ste, con 50 strutture tra resort e guest house e 11 barche da crociera, per soddisfare qualsiasi tipo di esigenza.

E la crociera è senza dubbio il modo migliore per apprezzare i fondali Maldiviani, offrendo la possibilità di immergersi in un grande numero di atolli e seguendo rotte lontane dal turismo di massa alla ricerca di atolli ancora incontaminati. Per il 2019, Nosytour propone, oltre agli itinerari classici, un itinerario inedito e uni-



co, dove l'adrenalina la farà da padrone: stiamo parlando di Suvadiva e in particolare della rotta Addu - Fuvahmulah - Huvadhoo, a Sud della linea dell'Equatore, per Incontrare i grandi squali tigre.

Il periodo migliore per visitare le Maldive è il nostro inverno e Nosytour ha selezionato, per questo itinerario esclusivo "The Great Sharks Expeditions", due partenze nel mese di Febbraio (16 - 24) per offrire le migliori condizioni meteo-marine possibili con mare calmo e ottima visibilità, ricordando sempre che anche con il monzone di nord-est le precipitazioni sono molto ridotte, ma non sempre assenti.

UNA CROCIERA DI LUSO CON SERVIZIO A CINQUE STELLE

L'imbarcazione scelta da Nosytour, è una categoria luxury di nome *Horizon III* che può ospitare fino a 24 persone nelle sue 12 spaziose ed eleganti cabine. È ideale per i sub, grazie alla presenza di ben 4 guide e per i non sub data la possibilità dello snorkeling accompagnato e la presenza di una Jacuzzi e di una sala massaggi con terapeuta sempre a bordo. Potrete gustare i vostri pasti all'aperto con una vista mozzafiato o nella sala da pranzo coperta a prua.

Il trattamento è di pensione completa colazione, pranzo e cena) a buffet con una grande varietà di scelta. Acqua, tè e caffè americano gratuiti sono sempre a disposizione degli ospiti.

Durante la settimana saranno organizzate diverse attività meteo permettendo, come pesca notturna, snorkeling guidato, visita alle isole locali e un BBQ su una spiaggia.

THE GREAT SHARKS EXPEDITIONS: ADDU - FUVAHMULAH - HUVADHOO

Questo itinerario è consigliato a subacquei esperti che amano le immersioni in corrente, un mix di pass e reef esterni, dove si possono ammirare mante, squali tigre, squali martello, squali volpe, squali balena, squali pinna bianca, squali nutrice, squali zebra, squali pinna nera, squali chitarra, tartarughe, aquile di mare e molti altri.

Addu si trova lungo l'equatore ed è l'ultimo atollo meridionale dell'arcipelago delle Maldive. Addu è famosa per la "cleaning station", visitata da famiglie di mante durante tutto l'anno (nel periodo invernale è possibile vedere più di una dozzina di esemplari per immersione), ma il suo mare racchiude anche un pezzo di storia per gli amanti del "ferro vecchio"; qui si trova, infatti, il relitto del "British Loyalty", una petroliera lunga 140 metri, varata nel 1928 e colpita dall'U-183 durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il relitto giace su un fondale di 33 metri sul fianco destro così che l'immersione si svolge tra una profondità minima di 16 metri e una massima di 28 metri. L'elica si trova a 28 metri con le pale ricoperte di corallo nero. Non manca il pesce di passo, soprattutto carangidi, e abbonda il pesce di barriera, che ha donato una nuova vita alla nave.

Huvadhoo è l'atollo più grande e più profondo delle Maldive ... centinaia di squali, grigi, pinna bianca, nera e anche squali martello, un'enorme varietà di pesci di barriera, decine di aquile di mare, napoleoni, e tartarughe verdi sono



visibili in ogni immersione nelle pass. Il secondo motivo per cui Huvadhoo merita una visita è lo snorkeling notturno con lo squalo balena. Attratti dalle luci e dal plancton, gli squali balena si avvicinano e restano tutta la notte a mangiare vicino allo yacht.

Fuvahmulah è l'unica "isola" delle Maldive, situata sull'equatore tra gli atolli di Addu e Huvadhoo. A differenza delle altre 2000 isole delle Maldive, di origine corallina, Fuvahmulah è di origine vulcanica, con laghi di acqua dolce, una lussureggiante vegetazione tropicale e coperta da alberi di mango, palme da cocco e diversi tipi di fiori.

Fuvahmulah è unica anche sotto la superficie del mare, nelle sue acque vivo in modo stanziale un grande numero di squali tigre oltre a tutti gli altri squali che abitualmente si incontrano in Maldive (grigi, pinna bianca e nera, volpe, nutrice, balena e talvolta martello).

Un itinerario che fa venire l'acquolina in bocca.

Il programma di 9 giorni/7 notti prevede partenze settimanali il sabato da Milano (altri aeroporti italiani su richiesta) e 7 notti a bordo della Horizon III cat. Luxury in pensione completa con ben 16 immersioni incluse in un prezzo veramente competitivo. Provare per credere!

Per maggiori informazioni:

NOSYTOUR
Diving Travel Concept
Il tuo viaggio esclusivo su misura

NOSYTOUR
Diving Travel Concept
via Paola 16, 10135 (TO)
Tel. 011/360.934
Fax 011/32.99.030
www.nosytour.it ■ info@nosytour.it

PALAU, UNO DEGLI ULTIMI PARADISI VIVENTI

di Paolo Fossati



L' incredibile varietà di colori visibili durante il volo resta scolpita nella mente, una manciata di piccoli funghi verdi disseminati in un mare blu cobalto e verde smeraldo che non entra solo negli occhi ma si spinge fino all'anima. Le nuvole bianche sembrano scolpite nel cielo e lo scenario nel suo insieme si avvicina molto a quello che per me può essere il paradiso terrestre: c'è tutto quello che il nostro pianeta può offrire: cielo, terra e mare; massime espressioni della bellezza che possono sfoggiare questi elementi. Si resta veramente senza fiato! Il luogo pulsa energia e crea un'attrazione tale da sentirsi quasi risucchiati da tanta bellezza!

Palau è l'arcipelago più occidentale delle Isole Caroline, stato insulare nell'Oceano Pacifico ed è situato a 1600 km a sud-est di Manila, nelle Filippine e a 350 miglia a nord dell'Equatore. E' separato dalle Filippine dalla Fossa delle Marianne, il punto più profondo degli oceani! E' chiamato dai suoi abitanti Belau ed è composto di sette isole principali. E' una nazione giovane, nel 1994 si è affrancata dagli Stati Uniti, pienamente da scoprire da parte del turismo internazionale e che offre infinite opportunità a coloro che amano il gusto della scoperta e dell'avventura in libertà. Le sue mitiche, incontaminate e ricchissime barriere coralline sono state svelate al mondo dal comandante Cousteau circa 35 anni fa, e a lungo sono rimaste meta impossibile per i viaggiatori. Attualmente, poche strutture ricettive che nulla hanno tolto alla verginità di quest'arcipelago, permettono un



soggiorno da sogno in un pezzetto di paradiso. Un mare cristallino tempestato da isolotti calcarei ricoperti da fittissima giungla. Panorami terrestri e subacquei ineguagliabili, un ecosistema unico che ospita 700 specie di coralli, 1500 specie di pesci, foreste vergini, laghi salati. Una moltitudine di isole e isolotti vicini tra loro, completamente ricoperti da una vegetazione tropicale lussureggiante. La giungla arriva fino al mare, le spiagge sono pochissime e ci sono sorgenti d'acqua dolce e salmastra che sgorgano ovunque. La stessa meraviglia s'incontra sott'acqua. Le isole più estese sono di chiara origine vulcanica mentre le isole più piccole sono di origine corallina, tra queste le spettacolari Rock Island, i piccoli e meravigliosi funghi verdi visti alla fine del volo. Queste sono di origine calcarea, per questo motivo presentano la caratteristica forma a fungo grazie al profondo solco di battente lavorato dalle onde.

L'ecosistema marino di Palau include una barriera corallina incantevole, reefs, praterie di alghe, laghi marini, foreste di mangrovie. Oltre 1300 specie ittiche, abbondanza di pesce pelagico e più di 700 specie di coralli. Si trovano inoltre



qui 7 delle 9 specie di Tridacna Gigante insieme alla più antica popolazione di dugonghi al mondo. Scelta dalla National Geographic Society come prima delle meraviglie del mondo subacqueo e annoverata tra uno degli ultimi "Paradisi viventi". Benché conosciutissima per la sua eccezionale biodiversità marina e come il paese delle meraviglie per le

immersioni, la sua biodiversità terrestre è altrettanto ricca e sorprendente: troviamo qui rarissime e numerosissime popolazioni di uccelli, animali e piante inseriti nella più grande foresta pluviale tropicale e incontaminata della Micronesia. La più famosa immersione di Palau, nota in tutto il mondo è "blue corner". La corrente dell'oceano trasporta microrganismi



all'interno dell'isola dove milioni di anni fa sono rimaste intrappolate delle meduse che con il passare del tempo hanno perso il potere urticante. Ci si può immergere solo in apnea ma le sensazioni sono davvero indimenticabili e per i fotografi le immagini sono uniche.

Coloro che cercano un pacchetto pronto a prezzi concorrenziali possono rivolgersi a

**CLICK
AND
TRAVEL**

TOUR OPERATOR

Click and Travel Tour Operator,
Via Santa Maria, 30 – 20015
Parabiago (MI),
Tel. 0331/492100 – Fax. 0331/551389
Mail: info@clickandtravel.eu
Sito: www.clickandtravel.eu

smi alla base della catena alimentare per tutti i coralli e piccoli pesci di barriera. Questa ricchezza di vita attira quindi i grandi pesci pelagici: mante, barracuda che formano un vero e proprio muro, squali grigi e pinna bianca nuotano intorno indisturbati. Aquile di mare, tonni e pesci napoleone sono sempre presenti. Saltuariamente sono avvistati anche

squali toro e squali martello. Qui ci s'immerge con una modalità a dir poco insolita, ci si aggancia al reef con un uncino apposito e si sta in corrente col jacket gonfio, attaccati a due metri di sagola, svolazzando come degli aquiloni. Un'escursione particolarissima e famosa anch'essa in tutto il mondo si effettua a "wJellyfish lake", un lago salato situato

MICRONESIA

PALAU

QUOTA NON SUB A PARTIRE DA € 1.710
QUOTA SUB A PARTIRE DA € 2.290
TASSE AEROPORTUALI ESCLUSE
OFFERTA VALIDA FINO AL 30/11/2018





nostre affettuosità come una minaccia, e che reagiscano fuggendo o anche in qualche caso mordendo.

Yurij Barrettara, manager di **Celebes Divers** e biologo marino, ci racconta: «Al momento quando un nido schiude (e questo avviene spesso a Siladen, che ha spiagge ideali per deporle) le giovanissime tartarughe sono raccolte e tenute in una vasca dove possono rinforzarsi al sicuro dai molti predatori e superare la difficile prima fase di vita. Saranno liberate dopo una prima fase di "allevamento". Gli effetti positivi sulla popolazione selvaggia del parco sono sotto gli occhi di tutti».

«Come biologo però un dettaglio mi tormenta: temo che così si possa saltare la fase di dispersione, la primissima fase del-

la vita delle piccole tartarughe durante la quale le piccole, o quelle poche che riescono a sopravvivere, probabilmente portate dalla corrente provvedono a disperdere i geni della popolazione».

«In questo modo le tartarughe, liberate ormai grandicelle, fanno poca strada, e vedo il rischio che la variabilità genetica della popolazione locale, a gioco lungo, diminuisca».

Insomma, è difficile come al solito tener conto di tutti i fattori, ma al di là dei timori di Yurij resta il fatto che le tartarughe di Siladen e Bunaken stanno davvero diventando un simbolo. Compagne inseparabili di ogni immersione, che solo un'operazione coordinata magistralmente ha permesso di recuperare, con il turismo e le popola-

zioni locali ugualmente coinvolte. Resta da dire una cosa: il reef del parco di Bunaken, scampato completamente indenne all'ultimo fenomeno quasi globale di bleaching, ci sembra in molti punti addirittura migliore di come lo ricordavamo, indice di una gestione corretta.

A Siladen è da poco nato un nuovo resort, immediatamente a sud dell'Onong, davanti alla spiaggia migliore dell'isola, sorge il **Kuda Laut boutique dive resort**. Lussuoso senza ostentazioni, rappresenta una splendida soluzione per chi si voglia godere l'isola coccolato e con tutte le comodità. E per chi preferisca una sistemazione un pochino più spartana, magari per dedicare il grosso del budget alle immersioni, resta la possibilità dell'**Onong Resort**.

LE TARTARUGHE DI SILADEN

di Massimo Boyer

Un altro articolo su Siladen! Ma non è già stato scritto tutto? È vero, molto si è scritto sull'isola a forma di goccia d'acqua, parte del famoso parco marino di Bunaken, ma evidentemente restano da dire delle cose. Non vi parleremo qui delle splendide immersioni lungo pareti che sprofondano a perdita d'occhio, completamente ricoperte da spugne giganti, gorgonie e coralli molli di tutti i colori. Della straordinaria biodiversità, cioè del numero di specie di pesci e coralli

più alto qui che in qualsiasi altro sito del pianeta, dei banchi di pesci di reef che spesso il subacqueo "buca" mentre una dolce corrente lo trasporta. Delle spiagge bianche, ideali per il relax tra le immersioni.

Una presenza costante, assidua, impossibile da mancare, è quella delle molte tartarughe di mare (delle specie *Chelonia mydas* o tartaruga verde, e *Eretmochelys imbricata* o tartaruga embricata). Sono dappertutto, sono belle pulite, tutte simili per grandezza, non temono il subacqueo, per il fotografo sono una sfida

costante, per chi non scatta fotografie una tentazione. La tocco? La accarezzo delicatamente?

Lungi da noi l'idea di promuovere comportamenti sbagliati: sub, ricordatevi sempre che le tartarughe hanno apnee da record ma di tanto in tanto devono tornare in superficie a respirare, non trattieniamole mai e anche quando le fotografiamo facciamo in modo che abbiano sempre una via di fuga aperta verso la superficie. Ricordiamo sempre che sono animali selvatici, per quanto possano sembrare carine e coccolose è normalissimo che interpretino le



Il viaggio a Siladen è organizzato da

NOSYTOUR
Diving Travel Concept
Il tuo viaggio esclusivo su misura

NOSYTOUR
Diving Travel Concept
via Paola 16, 10135 (TO)
Tel. 011/360.934
Fax 011/32.99.030
www.nosytour.it ■ info@nosytour.it



AMBIENTI OSTRUITI: QUALI ATTENZIONI?

di Cesare Balzi

(foto di Marcello Di Francesco per DAN)

Relitti e grotte suscitano da sempre un grande fascino ma, prima di accedervi, è importante sviluppare addestramento adeguato e corretta attitudine all'immersione, oltre a comprendere gli insiti pericoli di questi ambienti.

Per molti subacquei l'immersione sui relitti e all'interno di grotte è divenuta una vera e propria passione, che suscita all'inizio emozioni memorabili, poi si trasforma in un vero e proprio desiderio di esplorazione e conoscenza. Si tratta di uno specifico settore dell'attività subacquea affascinante, ma impegnativo, poiché si svolge in ambienti detti ostruiti, in inglese "overhead environment".

Ma cosa s'intende in ambito subacqueo per "ambiente ostruito"? Si descrive un sito sommerso chiuso sulla sommità, dal cui interno, non è possibile accedere in modo diretto alla superficie, se non percorrendo prima un tratto orizzontale per raggiungere l'esterno. Esistono tuttavia ambienti non completamente ostruiti, quelli in cui la luce della superficie è visibile per tutto il corso dell'immersione: l'interno di una caverna con la grossa

uscita sempre a vista oppure la stanza di un relitto con grandi porte e finestre che lasciano sempre vedere l'esterno. Anche questi ambienti comunque, seppur più "facili", sono sempre considerati ambienti "ostruiti", tant'è che, qualora dovesse insorgere una situazione di emergenza, si dovrebbe prima raggiungere l'uscita pinneggiando per un tratto orizzontale gestendo la circostanza venutasi a creare e, soltanto dopo, iniziare



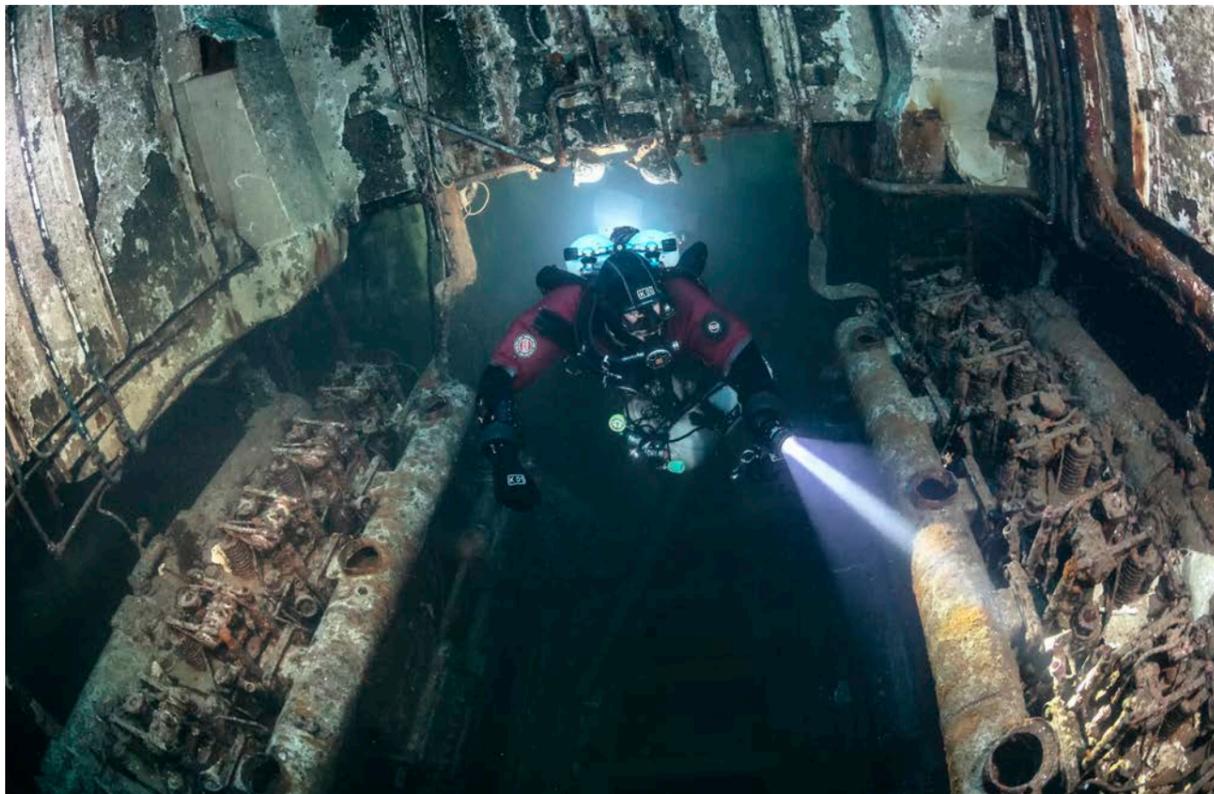
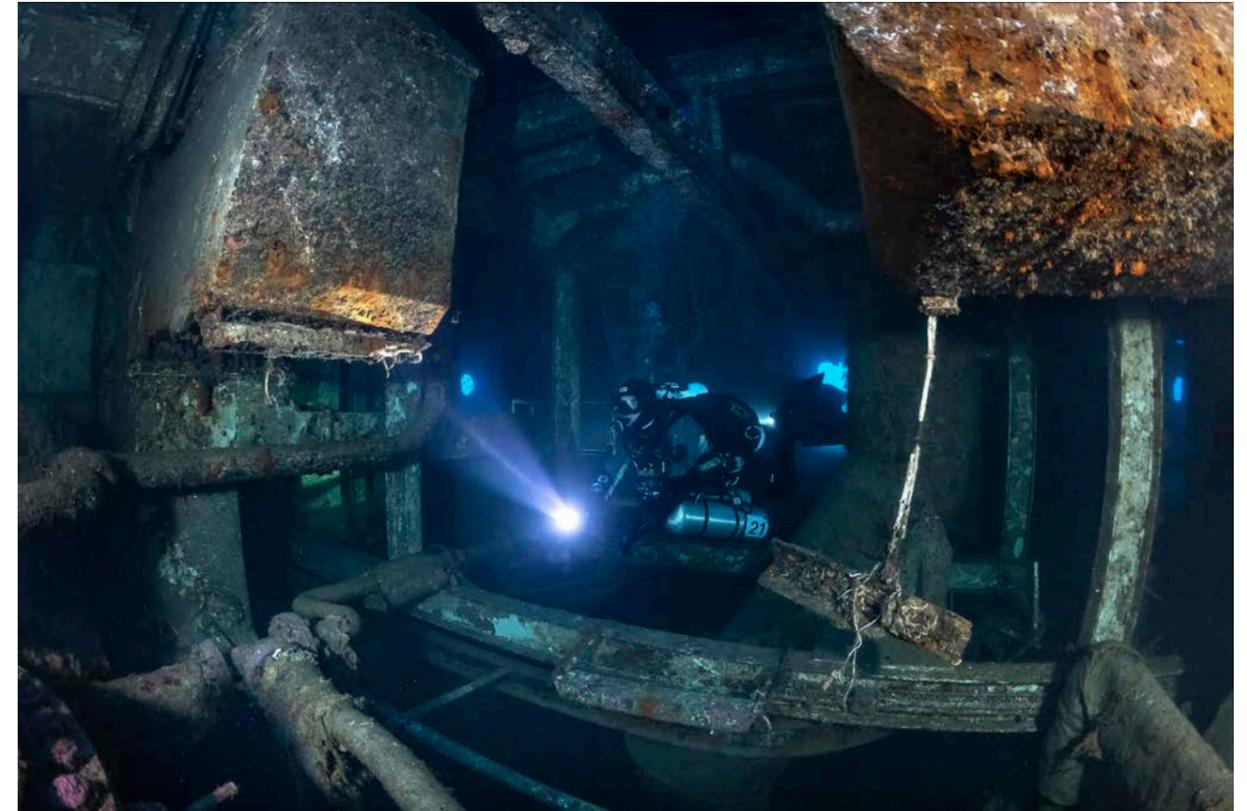
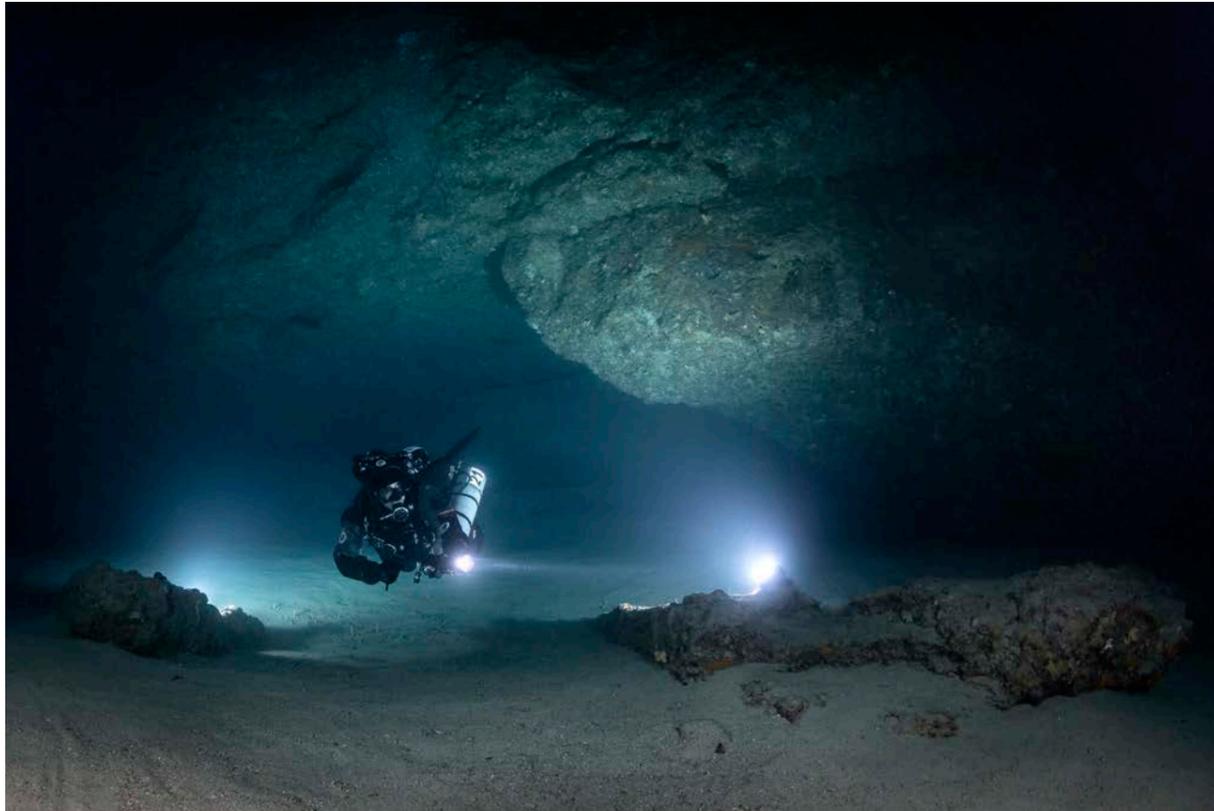
la risalita verso la superficie. La riflessione che ogni subacqueo dovrebbe fare prima di intraprendere un'immersione di questo tipo è questa: «Sono pronto e sufficientemente addestrato per gestire al meglio una situazione come quella sopra descritta?». Sfogliando un manuale di subacquea base, tra le varie definizioni di immersione ricreativa, vi è poi quella che la descrive come un'attività durante la quale si può eseguire la risalita diretta verso la superficie, con l'eventuale tappa di sicurezza di tre minuti tra i tre e cinque metri, quando richiesta. Alla luce di tutto ciò, ci dobbiamo chiedere se un'immersione all'interno di una grotta o di un relitto ad una profondità entro i limiti stabiliti da un brevetto Open Water diver di 18 metri o Advanced open water diver di 30 metri, sia da considerare immersione ricreativa. La mia opinione è che non lo sia, a meno che il subacqueo non abbia svolto un addestramento specifico e sviluppato un'attitudine a questo tipo di immersioni, ma soprattutto acquisito la padronanza alla gestione delle emergenze.

Quando ci troviamo in immersione su un relitto o in una grotta, infatti all'inizio è facile lasciarsi sopraffare dal desiderio di volerlo visitare tutto e spingersi sempre

più in là. Gli ambienti interni per quanto affascinanti siano, nascondono sempre qualche insidia che dobbiamo conoscere. Andrebbero esplorati stendendo i *reel* utilizzando come sagola guida, e posizionando *markers* e *cookies*, quale segnaletica subacquea per indicare la via del ritorno. Una volta all'interno di un relitto, oltre al rischio di alcune strutture oramai vicine al collasso, bisogna tenere presente del processo di decomposizione dell'acciaio, accelerato dall'acqua di mare; questo produce materiale ferroso che, al passaggio del subacqueo, si muove e si stacca dal soffitto, a causa delle bolle, pregiudicando la visibilità. A volte in questi spazi, intervengono poi alcuni fattori a complicare le cose: reti, lenze abbandonate, fango, lamiere taglienti e superfici abrasive. È indispensabile perciò saper pinneggiare in spazi ristretti, non ostacolarsi con il compagno e avere un ottimo controllo dell'assetto. È raccomandato l'utilizzo di miscele trimix, ricche di elio, anche per immersioni a profondità tra i 30 e 40 metri, abitualmente svolte in aria o nitrox, in modo da avere un livello narcotico basso e sempre un grado di lucidità elevato. Grande attenzione ovviamente alla pianificazione, programmazione e gestione delle scorte di gas.

Lo stato di equilibrio del subacqueo può essere alterato, inibendone le prestazioni, dallo stress derivante da questi pericoli, stress che comporta modificazioni fisiologiche rilevanti, come, l'incremento del ritmo respiratorio, il rilascio di adrenalina, l'incremento del battito cardiaco e la tensione muscolare. Prima di avvicinarsi ad un ambiente ostruito sarebbe necessario, sviluppare la capacità di tolleranza allo stress, attraverso l'apprendimento e la messa in pratica di tecniche ed abilità specifiche.

Benché l'addestramento abbia un ruolo molto importante, esso non costituisce tuttavia una garanzia di sicurezza. Nell'immersione in ambienti ostruiti il subacqueo è estremamente dipendente anche dall'equipaggiamento, che dovrà avere caratteristiche tali da renderlo idrodinamico, ridondante, affidabile, di facile e comodo impiego, semplice e rapidamente accessibile. Sono quindi indispensabili i cosiddetti *reel*, ovvero i mulinelli primari e secondari con sagole di diverse lunghezze, oppure gli *spool*, che sono rocchetti di lunghezza minore ma più maneggevoli, segnali colorati di riferimento, illuminatori primari di lunga durata ed illuminatori secondari, detti di back up. Equipaggiamento che i subacquei che si dedicano a questo genere



di immersioni dovrebbero sapere usare perfettamente, dopo aver avuto un apposito addestramento finalizzato a sviluppare le tecniche di immersione.

Da tempo le agenzie didattiche di subacquea tecnica hanno sviluppato protocolli di addestramento rivolte non solo ai technical divers, ma anche ai subacquei ricreativi, per insegnare loro a compiere in sicurezza immersioni in ambienti ostruiti, al fine di accrescere la consapevolezza, l'attitudine alla responsabilità personale e la corretta gestione dei rischi.

Nel corso di questi programmi sono previste sessioni di formazione in acque basse e, successivamente, immersioni di addestramento in acque libere. Corsi di "overhead environment protocols", oltre a wreck diver, advanced wreck, technical wreck per la conoscenza delle pratiche sui relitti, e cavern diver, intro cave e full cave per l'approccio alle immersioni in caverne e grotte sono programmi didattici altamente raccomandati, durante i quali addestramento, esplorazione, avventura e mondo subacqueo si fondono in maniera avvincente.



 **DAN**[®]
DIVERS ALERT NETWORK EUROPE

VIENNETTA, CHE PASSIONE!!!

di Roberto Antonini
(foto di Silvano Barboni)

Come il silenzio della notte cala, quando tutto tace, nel momento in cui i rumori scemano, le voci si fanno flebili, quando l'oscurità avvolge ogni cosa che giace assopita, così è il lago, dopo il calare del sole, silenzioso, fermo, impenetrabile quasi misterioso. Frugo nella mia mente, le sensazioni che provo respirando nel gelido liquido lacustre: i

brividi, non di freddo, che avverto, sono di grande eccitazione e adrenalina pura: ci stiamo immergendo sulla "Viennetta". Avete presente la famosa torta gelato, quella che appena la rompi col cucchiaino senti lo stesso rumore degli scarponi che scricchiolano camminando sopra la neve?! Ecco, la parete che andremo a visitare ha la stessa consistenza degli strati dolci e compatti di questa golosa delizia. Le pietre sottili, aguzze, come

lame taglienti, conficcate nel terreno, danno una sensazione di tanti ventagli messi uno vicino all'altro, separati tra loro solo di pochi centimetri, con precisione e accuratezza.

Tutto questo per un centinaio di metri in orizzontale e una ventina in verticale: quando la natura si manifesta con così tanta bellezza non si può che rimanere ad osservare rapiti.

Un istruttore un paio di anni fa mi disse: "Se tante persone arrivano da così lontano per immergersi sulla "Viennetta" significa che è una delle più belle immersioni del Lago Maggiore".

In effetti, ogni fine weekend, Punta Granelli di Castelveccana, viene presa d'assalto dai subacquei di mezza Lombardia, dai vicini piemontesi e anche da numerosi subacquei elvetici.

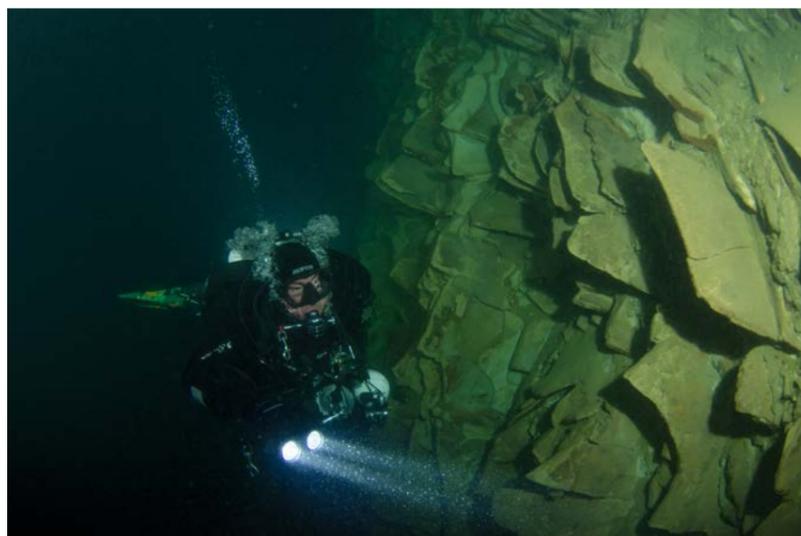
Situato a destra della provinciale che si percorre da Laveno in direzione Luino, subito dopo le gallerie, il luogo dell'immersione è posto sulla sponda Est del lago Maggiore.

Nella pagina accanto foto dell'*artiglio del Diavolo*





Da un comodo parcheggio per circa una cinquantina di automobili, con la muta indossata e già attrezzati, dopo aver attraversato la strada si raggiunge la piccola spiaggia, tramite una larga scala in cemento: di fianco ad essa, una piccola balconata da cui si può ammirare un panorama meraviglioso. Protagonisti di un bel dipinto, le montagne ancora innevate, la Rocca di Caldè che si erge incantevole dal lago che si propaga nella sua ampiezza fino al confine Svizzero, l'acqua cristallina tra le rocce che richiama senza dubbio mete esotiche. Scendiamo la scala e in un attimo siamo in acqua: la riva in ghiaia grossa, degrada dolcemente rendendo facili le ultime operazioni check compreso. Siamo pronti, sgonfiamo il gav, segno di ok e giù, brandendo le nostre torce nella completa oscurità; bellissima da vedere di giorno "La Viennetta" con la luce che filtra dalla superficie, ma suggestiva, magica, ineguagliabile ammirarla di notte. Partiamo dalla boa dove faremo tappa al ritorno per la sosta di sicurezza. Navighiamo in verticale seguendo una grossa catena che ci porta fino a -50 metri. Il fondale fino ai -30 metri si sviluppa a terrazze e la profondità varia di 5 metri in 5 metri,



fino ad arrivare all'ultimo balcone, da lì in poi il vuoto e il buio più nero. La visibilità è stupefacente, l'acqua è limpida e trasparente, libriamo come paracadutisti, 2 colpi d'aria nel gav e ci fermiamo precisi alla quota stabilita. Una parete verticale che sprofonda nell'oscurità di colore rossastro alla nostra sinistra ci accompagna verso lo scenario più bello: già a venti metri di

distanza si scorge "l'artiglio del Diavolo" una pietra grande circa 2 metri a punta aguzza che spunta fuori nel nulla, da qui inizia la nostra bellissima immersione. Dopo un rapido ok tra i compagni, ruotando le torce a 360°, ci si rilassa completamente, il respiro diventa più dolce e profondo, solo le bolle rompono la pace di un silenzio assordante. Le nostre potenti torce illuminano talmente bene la



parete e da ogni angolazione che giochi di luci ed ombre ci lasciano incantati. Se un brano di musica classica ci accompagnasse sarebbe il sottofondo ideale; il ritmo della pinneggiata d'altro canto impone colpetti delicati per volare leggeri e mirare lo spettacolo che si sta svelando alla nostra vista. Non bastano ogni volta i 20-25 minuti di fondo, per questo scenario suggestivo; come il canto delle sirene per Ulisse, dovrei essere incatenato cosicché io non senta il richiamo irresistibile di questi flutti.

Proseguiamo parallelamente adesso la parete e la roccia cambiano gradatamente. Le pietre lastricate che prima erano vicine, si sono saldate tra loro catturando nei vari strati colori diversi ma omogenei: il marrone, il nocciola e il rossastro sono toni che riempiono la parete che diventa quasi tutta liscia. Ogni tanto splendide spaccature dovute forse all'erosione dell'acqua e alla forza dei ghiacci degli scorsi millenni, (il Lago Maggiore è di origine Glaciale) disegnano letti di fiumiciattoli levigati nella roccia stessa.

Un rapido sguardo al computer ed un gesto d'intesa con i compagni di avventura: è giunta l'ora di staccare dal fondo.

Mentre risaliamo non sfugge allo sguardo una bottatrice di notevoli dimensioni, infrattata tra due rocce, ci avviciniamo lentamente, senza sortire nessun effetto dal sopito branchiato, ci allontaniamo senza disturbare, per raggiungere la prima stazione deco. Siamo quasi alla fine di questa ennesima immersione sulla "Viennetta". Mentre decomprimiamo a -6 metri, scorrono le immagini nella mia mente e nonostante io abbia effettuato più volte questo tuffo, dal primo istante che ho indossato la maschera sott'acqua, ciò che provo è sempre più intenso elettrizzante e ogni volta che riemerge in superficie più raggianti.

"Ma perché ti immergi nel lago"? Cosa c'è da guardare?" Mi chiedono spesso amici e parenti. È difficile raccontare le immagini e ancora di più le sensazioni, le suggestioni, il gusto dolce dell'acqua di Lago; la passione per questo sport mi spinge ad assaporare sempre nuove emozioni e provare nuove avventure. L'ambiente acquatico per me una seconda casa, mi riserva sempre nuovi stimoli e obiettivi da raggiungere. Bisogna provare per capire!!! Lucio Battisti cantava "tu chiamale se vuoi Emozioni". Buone Bolle a Tutti!!!

finclip™
Underwater innovations



Vorreste calzare le pinne con la stessa facilità con cui agganciate gli sci?

ORA DISPONIBILE
vai su
finclip.it



HONORABLE MENTION 2017
ADI
COMPASSO D'ORO
INTERNATIONAL
AWARD



Finclip è un marchio registrato di FINCLIP S.r.l. in Italia.
Made in Italy. FINCLIP S.r.l. C.so L. Manusardi, 3 | Milano, 20136 - ITALIA



REBREATHERS E FOTOSUB

di Larry Cohen

(foto di Larry Cohen e OlgaTorrey - traduzione di Massimo Boyer)

I rebreathers a circuito chiuso sono diventati popolari anche al di fuori dell'immersione commerciale o militare. Per il fotografo in particolare il circuito chiuso offre molti vantaggi ma... non è tutto oro quel che luccica. Cerchiamo di esporre vantaggi e svantaggi in modo oggettivo.

La prima regola della fotografia subacquea è di avvicinarsi il più possibile a soggetti che spesso non vogliono collaborare. Molti di loro sono spaventati da questo grosso rumoroso animale che emette bolle. Il reb elimina il rumore delle bolle, con la conseguenza che molti animali timidi

quasi non notano la presenza del sub, e si lasciano avvicinare.

Questo è il vantaggio più ovvio, ma l'assenza di bolle può essere uno svantaggio in certe zone. Ad esempio nelle isole Revillagigedo (Messico, versante Pacifico) le mante giganti non solo permettono ai sub in circuito aperto di avvicinarsi, ma sembrano gradire l'idromassaggio delle bolle e cercare attivamente i sub a circuito aperto!

Ai tempi della pellicola il fotografo di solito era limitato dai 36 scatti permessi da un rullino. Ora che tutti possono salvare sulle moderne memory card centinaia di foto,

i tempi di immersione si sono allungati. Ecco un secondo vantaggio: una riserva di gas quasi illimitata, tempi di deco più corti: tempo di fondo più lungo e deco più corta significa più tempo per scattare. E in pieno comfort, perché la miscela respirata è calda e umida, il che in acqua fredda permette di sperimentare e di concentrarsi solo sull'immagine.

Ci sono poi considerazioni sulla sicurezza. Col Reb non dobbiamo preoccuparci molto della quantità di gas, ma dobbiamo preoccuparci della sua qualità. Un reb è una macchina che mescola gas. Tipicamente usa due bombole, una con



ossigeno e una con un diluente, azoto o elio, secondo quanto vogliamo andare profondi.

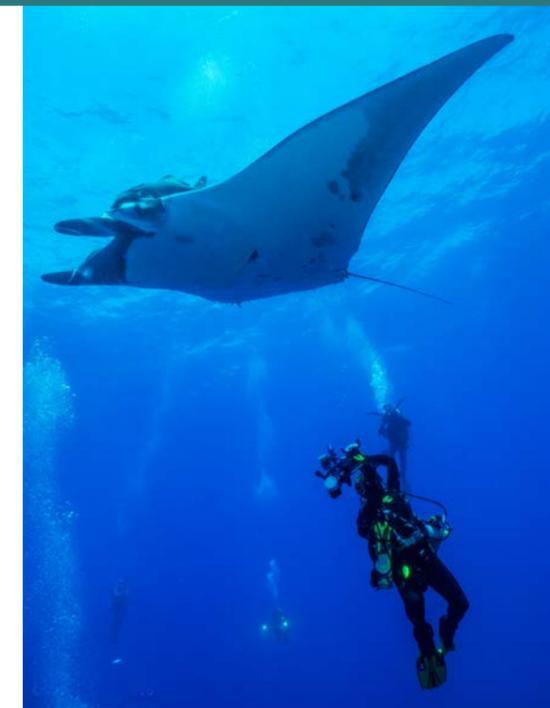
Un sensore di ossigeno mostra costantemente la pressione parziale di ossigeno (PPO₂). La PPO₂ deve essere controllata, il fotografo deve tenere sotto costante controllo strumenti da cui dipende la sua vita, e continuare a produrre foto. Può essere una buona idea usare un visualizzatore di dati da fissare alla frusta dell'erogatore, dove è costantemente nel campo visivo del sub.

Spesso si sente dire che il rischio col reb aumenta se ci immergiamo poco profondi. In effetti è per le immersioni profonde che un reb garantisce un enorme risparmio sul costoso diluente all'elio, e si configura quindi come lo strumento d'elezione per l'immersione scientifica profonda e la relativa documentazione fotografica.

dai nostri polmoni nel sacco polmone, cosicché la quantità di gas rimane costante. Prima di portare con sé un'attrezzatura fotografica bisogna fare allenamento in un ambiente ostruito.

L'uso del reb è generalmente più complicato rispetto al circuito aperto, e richiede allenamento ed esperienza prima di aggiungere l'attrezzatura fotografica. È importante settare il reb in modo camera-friendly, tenendo conto del fatto che una mano del fotografo è quasi sempre impegnata dalla custodia. Addizioni manuali di ossigeno o di diluente devono poter essere fatte con una mano sola. La Dive Surface Valve (DSV) deve essere chiusa prima di lasciar cadere il boccaglio in acqua, per prevenire ingresso di acqua nel circuito, e anche questa è un'operazione da fare con una mano sola. Molti usano una Bailout Valve

Quando ci immergiamo in ambienti ostruiti, è normale che le bolle producano sospensione colpendo il soffitto di una grotta o di un relitto. Se facciamo fotografie questo per lo meno ci danneggia, un reb può prevenire la sospensione. Ma occhio al controllo del galleggiamento: Col reb non possiamo controllare il galleggiamento con la respirazione, come siamo abituati. Quando espiriamo il gas va direttamente



(BOV), che mentre chiude il boccaglio principale dà aria automaticamente a un erogatore di rispetto a circuito aperto, da usare in caso di necessità. Inutile dire che anche questa operazione deve poter essere fatta con una mano sola. La custodia deve essere sempre assicurata al sub. Un buon sistema è una sagola spiralata con rilascio rapido per accorciarla e moschettone, in modo che il sub possa abbandonare la custodia in caso di necessità. **NDT: uso questo sistema da anni, anche con il circuito aperto.**

La preparazione per l'immersione può essere più lenta, il sub deve preparare il reb e la custodia, analizzare i gas, impacchettare i filtri, controllare e pulire gli O-R di custodia e rebreather.

Un errore nella preparazione della custodia sarebbe costoso, ma un errore nella preparazione del reb può essere fatale. Al resort, mentre i sub a circuito aperto e senza camera si godono il relax in spiaggia o un drink dopo l'immersione, per il fotografo in reb è lavoro duro per preparare l'attrezzatura per il giorno seguente. In conclusione, un fotosub o videosub dovrebbe abbracciare la tecnologia del circuito chiuso o evitarla? Dipende, non è una decisione facile da prendere su due piedi. Bisogna essere multitask, in grado di controllare il reb e contemporaneamente pensare alla foto.

Alla fine ognuno dovrebbe valutare attentamente i pro e contro per sé, e decidere senza farsi influenzare.



SMART AIR



* Modulo sonda con Led acquistabile separatamente.

CENTER OF INTELLIGENCE. EDGE OF PERFORMANCE.

- Integrazione dati pressione aria, fino a tre trasmettitori
- Visualizzazione grafica e numerica pressione bombola
- Modalità Profondimetro, Apnea e Multigas
- Tempo di immersione visualizzabile anche con i secondi
- Campi personalizzabili per informazioni ausiliarie
- Capacità logbook 95 ore, campionamento dati ogni 5 secondi

Be intelligent. Take the edge of performance.

mares.com

mares
just
add
water

YOU CAN.

Vivere un'esperienza
straordinaria.

Espandi le tue avventure.

Migliora le tue abilità subacquee con PADI.

padi.com/it/continuing-education



The Way the World Learns to Dive®





CON LEO3, CUSTODIA UNIVERSALE DI EASYDIVE, CAMBIARE MACCHINA È UNO SCHERZO

di Massimo Boyer

Leo3 di Easydive è la prima, vera, custodia universale per fotosub, che si trasforma, con pochi, semplici, rapidi passaggi, per adattarsi ai nuovi modelli di macchina fotografica reflex digitale. L'universalità è il suo primo carattere distintivo. Ai tempi andati della pellicola, l'evoluzione degli apparecchi fotografici non era così veloce come adesso. Una volta trovata la tua combinazione apparecchio/custodia potevi portarla avanti per molto tempo. Ricordo che usai una Nikon F801 con scafandro dedicato per oltre 10 anni, alla fine dei quali lo vendetti, ancora in ottime condizioni, solo per diventare digitale.

Già, perché nel frattempo, tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio, era arrivata la rivoluzione digitale: fine dei costi per comprare e sviluppare i rullini, schede di memoria che contengono centinaia di scatti... Molti aspetti che sanno di democrazia, che tendono a livellare. Ma almeno i primi anni hanno portato con sé anche un'evoluzione rapida e un pochino caotica dei modelli, dei sensori. Ormai sarebbe impensabile per me rimanere fedele a una fotocamera per un decennio e oltre. E allora? La soluzione giusta me l'ha prospettata Fabio Benvenuti, che incontrai per la prima volta a Marsiglia, a un festival dell'immagine subacquea. Ha un nome e un numero,



si chiama Leo3. La custodia universale con trasmissione dei comandi via USB. Il passaggio al sistema Easydive comporta qualche rinuncia. All'inizio mi sembrava dura fare a meno, nelle fasi di stanchezza dell'immersione, di "spippolare" guardando le foto fatte ed eventualmente cestinando quelle riuscite male. In realtà ho imparato a farne a meno, e anzi, mi sento meglio, più concentrato sulla ricerca di soggetti nuovi, metto a frutto senza tempi morti la mia ora di immersione. Le foto fatte le rivedo comunque subito nel display per valutare se ho fatto ovvii errori tecnici (e rifare la foto), e poi me le riguardo con calma, tutte assieme,

buttando gli scarti alla fine della giornata. In compenso quando sono arrivato alla decisione che era tempo di cambiare la mia D90 con una D7100, ho comprato il nuovo corpo macchina e mandato una e-mail a Easydive, e con la risposta ho ricevuto praticamente in tempo reale un file. Copiato questo file nella chiavetta USB, ho inserito la chiavetta nel programmer e questo nella porta multipin centrale, quella dove normalmente prende contatto la basetta. È molto più facile farlo che dirlo, si tratta



di inserire due contatti che, per conformazione, non potrebbero andare altrove... Un beep lungo mi ha avvisato che l'implementazione era andata a buon fine. Un corriere, quasi contemporaneamente, mi aveva consegnato la nuova basetta, e via. Fatto. Come dicevo, è molto più lungo scriverlo che farlo. Poi nuovo passaggio, alla D7500, seguendo il capriccio della videata con le impostazioni della fotocamera, più facile da controllare sul display posteriore che nel mirino, specie per chi ha rinfoltito le fila dei presbiteri. Stessa storia. Ho rivenduto i modelli che non uso più, ma la mia custodia adesso potrebbe ancora lavorare con una D90 o con una D7100, riconoscendole all'istante. In teoria potrebbe lavorare anche con marche diverse, permettendomi se lo volessi (e

se avessi un parco obiettivi doppio) di alternare la mia Nikon con un modello Canon, per esempio. Sono entrato così a far parte della famiglia Easydive: sono contento, e lo sono anche il mio portafogli e il mio spirito *easy rider*, che ora posso assecondare cambiando quando cambia il vento. Ho una custodia garantita a vita che mi segue e che cambia modello di fotocamera con me, rimanendo sempre lei, con tutti i comandi al posto giusto, con tutti gli eventuali accessori già acquistati, come il mirino magnificatore esterno. E scusate se è poco, io non potrei desiderare di più. Prossimo passaggio? Magari un corpo FX da affiancare al mio attuale DX, ma non mettiamo limiti alla provvidenza. Easy, come Easydive.



UNDERWATER LANDSCAPES

di Claudio Ziraldo

Penso che un po' tutti, all'inizio della "avventura" nel mondo della fotosub, avranno avuto modo di constatare i risultati scoraggianti che spesso si ottengono tentan-

do di realizzare una immagine panoramica con ottiche di non adeguata focale ed in particolare affidandosi agli automatismi delle fotocamere digitali compatte. Entrando nel vivo del problema per prima cosa dovremo metabolizzare che l'orizzonte fotografico subacqueo, anche nelle migliori condizioni, si può estendere solo per pochissimi metri; dal momento che l'infinito numero di particelle invisibili ad occhio nudo, presenti nell'acqua (*fitoplankton/zooplankton*), crea un "effetto nebbia" che ad occhio nudo spesso non si percepisce, ma che poi le fotocamere registrano sul supporto sensibile e le immagini, conseguentemente, appariranno piatte e senza profondità.

Fanno eccezione determinate situazioni di acque dolci (*laghi alpini o risorgenze*), dove l'acqua è praticamente pura.

Peraltro un ulteriore limite è determinato dalla poca penetrazione che ha in acqua la luce di tutti i tipi di flash, infatti anche i più potenti lampeggiatori professionali perdono la loro efficacia entro i due metri.

"Dulcis in fundo" la luce emessa dai nostri dispositivi di illuminazione, durante il percorso tra fotocamera/soggetto e ritorno perde "qualità", per effetto dell'assorbimento selettivo dei colori.

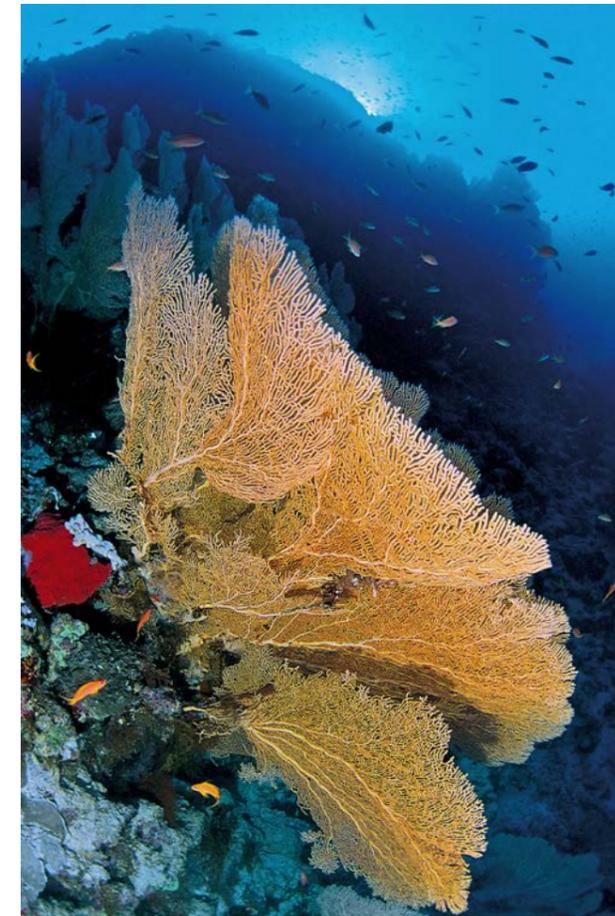
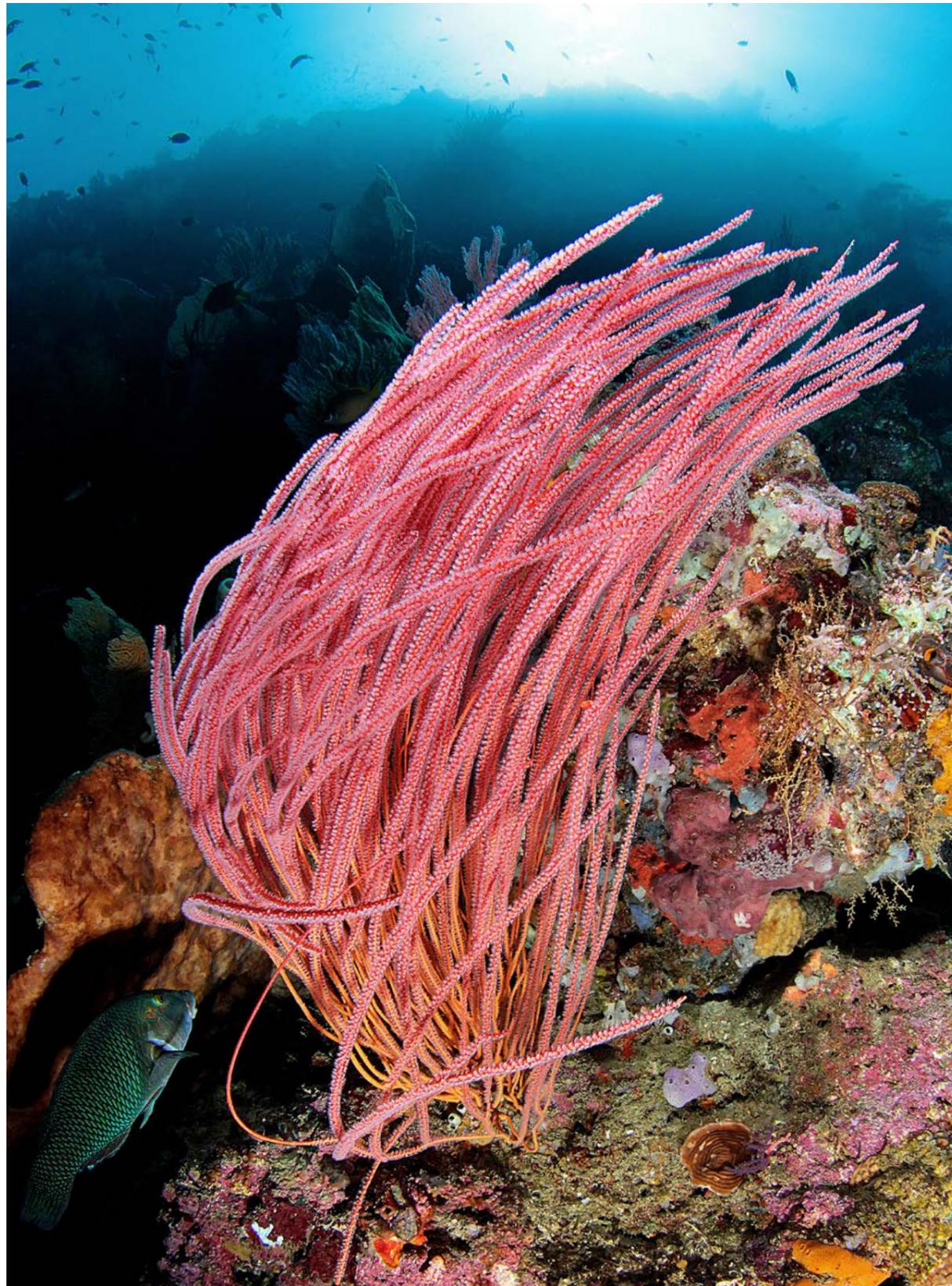
Ma allora quelle bellissime e policrome foto che danno un senso di grande respiro scattate sott'acqua?

Per realizzare quelle che più propriamente vengono definite foto "panoramiche" occorrerà impiegare obiettivi o aggiuntivi ottici adatti e di breve focale:



Supergrandangolari e Fish-Eye. Inoltre, nel caso in cui ci si trovi nelle condizioni di poter operare in controluce, avremo

modo di arricchire le nostre immagini, che risulteranno permeate da una atmosfera di grande suggestione.



Le ottiche Supergrandangolari e Fish-Eye hanno una lunghezza focale più breve di quella di un obiettivo "normale" e quindi sono caratterizzate da un angolo di campo decisamente più ampio. I Fish-Eye, in particolare, sono obiettivi di focale cortissima che arrivano a coprire un angolo di ripresa di 180 gradi o più; questo fa sì che tali dispositivi, se impiegati con competenza e senso fotografico (*e qui la necessità di conoscere le caratteristiche delle nostre attrezzature e non solo*), si prestano alla realizzazione di immagini spettacolari e molto espressive: con primi piani ingranditi rispetto allo sfondo, senso di grande profondità della scena e soprattutto avremo l'impressione di trovarci immersi nei... "grandi spazi" del Sesto Continente.

Questi sistemi ottici, oltre a quanto suindicato, presentano una caratteristica molto importante e cioè la possibilità di andare molto vicino al soggetto e quindi di interporre tra lo stesso e la fotocamera pochissima acqua, ottenendo immagini molto nitide; inoltre il breve spazio di acqua che deve attraversare la luce del flash, farà sì che la luce stessa mantenga integra la propria "qualità" e quindi la capacità di ripristinare i colori.

In buona sostanza se fotografiamo una grande gorgonia con un obiettivo "normale" e cioè da 50 mm. (sul formato 24x36) dovremo stare a 2 o 3 metri di distanza e, conseguentemente, la nostra ripresa risulterà piatta e priva di colore. Al contrario la medesima foto realizzata con un Fish-Eye, che per ottenere la medesima inquadratura ci permetterà di avvicinarci al soggetto fino a circa 60/70 centimetri; darà vita ad una immagine nitida e ricca di dettagli e di colore.



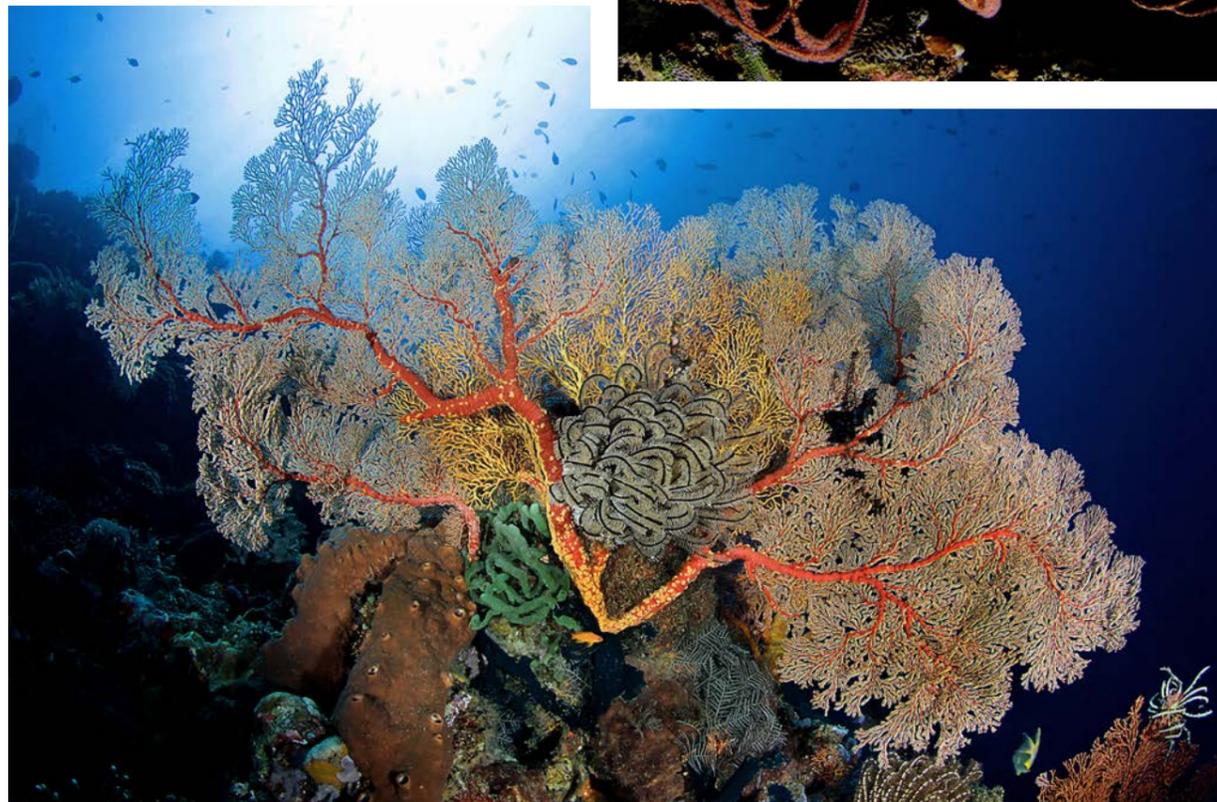
Ma... non è tutto oro quello che luccica, infatti impiegando ottiche Fish-Eye si possono verificare fenomeni di curvatura delle linee rette, il segreto per ottenere meno distorsioni possibile è di tenere la macchina "in bolla" e cioè il sensore deve stare su un piano parallelo a quello del soggetto e l'asse ottico dell'obiettivo deve essere perpendicolare al piano del soggetto stesso.

Naturalmente più ci si avvicina e più l'effetto "curvatura" si fa sentire ma, a mio parere, se sapientemente utilizzata questa "anomalia" può invece diventare motivo per la realizzazione di immagini inusuali e di effetto; insomma un esperto fotosub deve saper fare "di necessità virtù".

Nel caso specifico della foto successiva mi sono avvicinato alla gorgonia fin quasi a toccarla con l'oblò della custodia, al punto tale che il flash di sinistra (che nelle immagini verticali si trova in basso), ha illuminato in controluce i primi rami della gorgonia stessa.

Anche e soprattutto nelle foto panoramiche rigore e pulizia sono canoni irrinunciabili ma, oltre a queste caratteristiche dovremo impiegare il nostro senso artistico, ovvero la capacità di individuare, tra tante situazioni, quelle più originali ed accattivanti.

Spesso non sarà facile, perché ci troviamo immersi in un mondo fantastico dove la bellezza impera; ma una volta acquisita una buona esperienza riusciremo a "mettere a pagliolo" immagini ricche di fascino ed avvolte da una atmosfera un po'... magica; che sapranno stupire anche il più navigato dei subacquei.



In questo articolo ci siamo "immersi" in un mondo fantastico, caratterizzato da forme e colori di ogni tipo, tra gorgonie, alcionari ed una infinità di forme di vita straordinarie.

Ma ci sono molti altri aspetti e situazioni decisamente meno lussureggianti di quanto abbiamo visto fino ad ora, situazioni che comunque possono offrire lo spunto per la realizzazione di immagini spesso monocromatiche e dove la fauna marina è praticamente assente; ciononostante avremo comunque l'opportunità di realizzare scatti

di grande suggestione. Ne propongo uno che mi affascina molto, realizzato

durante l'attraversamento della passerella che separa l'isola di Bali dall'isolotto

di Menjangan; una foto che mi piace definire "Moon Diving".



SMART FOCUS 6000

UN FARO POTENTE, UN FLASH STRAORDINARIO



di Pino Tessera - Fraco Sub

Proseguito su una nuova linea di fari/flash iniziata con il Ring Light 3000 e lo Smart Focus 3000, la Weefine ha realizzato questo nuovo e affascinante illuminatore/flash.

La sua luce è regolabile in 10 livelli sia quando continua sia quando è in modalità flash.

La sua potenza in luce continua da 6000 lumen con un angolo di ripresa di 100° ne fa un accessorio indispensabile per chi desidera il top nell'illuminazione per le riprese video.

La possibilità di cambiare il colore della luce emessa in varie tonalità, lo rendono estremamente creativo nella realizzazione di immagini sempre più accattivanti.

Luce bianca: temp. Colore 5000°K per riprese con colori brillanti e saturi

Luce rossa: permette di lavorare vicinissimi al soggetto, consentendo una messa a fuoco perfetta senza spaventare le piccole creature marine.

Luce blu: per una maggiore creatività.

Luce viola: per evidenziare, nelle immersioni notturne, le fluorescenze di una grande varietà di organismi marini creando una magica trasformazione del mondo subacqueo.

Nella **modalità flash**, la potenza illuminante a luce bianca aumenta a 8000 lumen potendo anche utilizzare la luce del lampo nei vari colori.

Nelle immagini ferme, la modalità luce flash è preferibile alla modalità luce video in quanto possiamo evitare quel leggero effetto di mosso sui soggetti in movimento.

Anche a basse velocità dell'otturatore quando l'illuminazione del lampo è più



forte della luce ambientale, i soggetti in movimento vengono congelati.

Per utilizzare lo Smart Focus 6000 nella modalità flash è necessario collegare l'illuminatore alla fotocamera con l'apposito cavo a fibra ottica opzionale WF-A14.

Lo SF6000 quando collegato con cavo a fibra ottica al flash incorporato alla fotocamera, può essere utilizzato come illuminatore se impostato su tale modalità o come flash se impostato su quest'altra modalità.

Quando impostato in modalità flash, lo SF6000 emette una luce continua bianca per qualsiasi colore, farà poi il lampo nel colore impostato.

Sul dorso dello Smart Focus 6000 è possibile controllare e regolare la potenza della luce emessa e lo stato di carica delle batterie grazie a dei led luminosi ben visibili anche nell'oscurità.

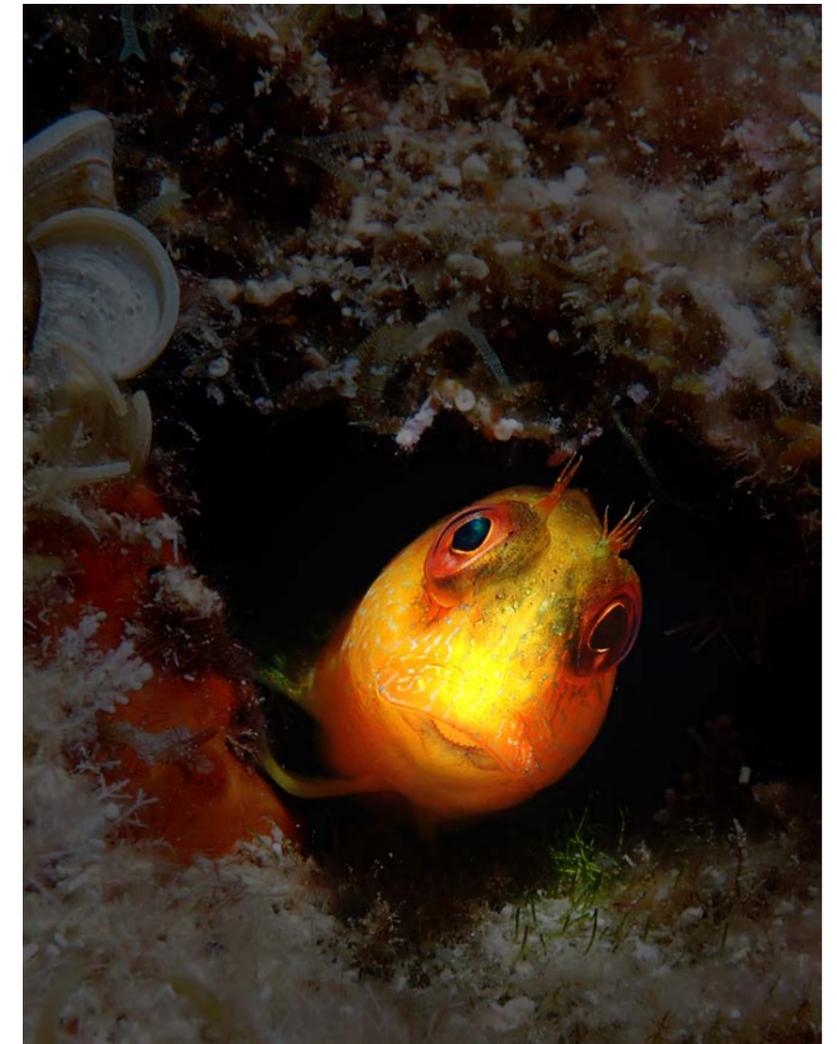


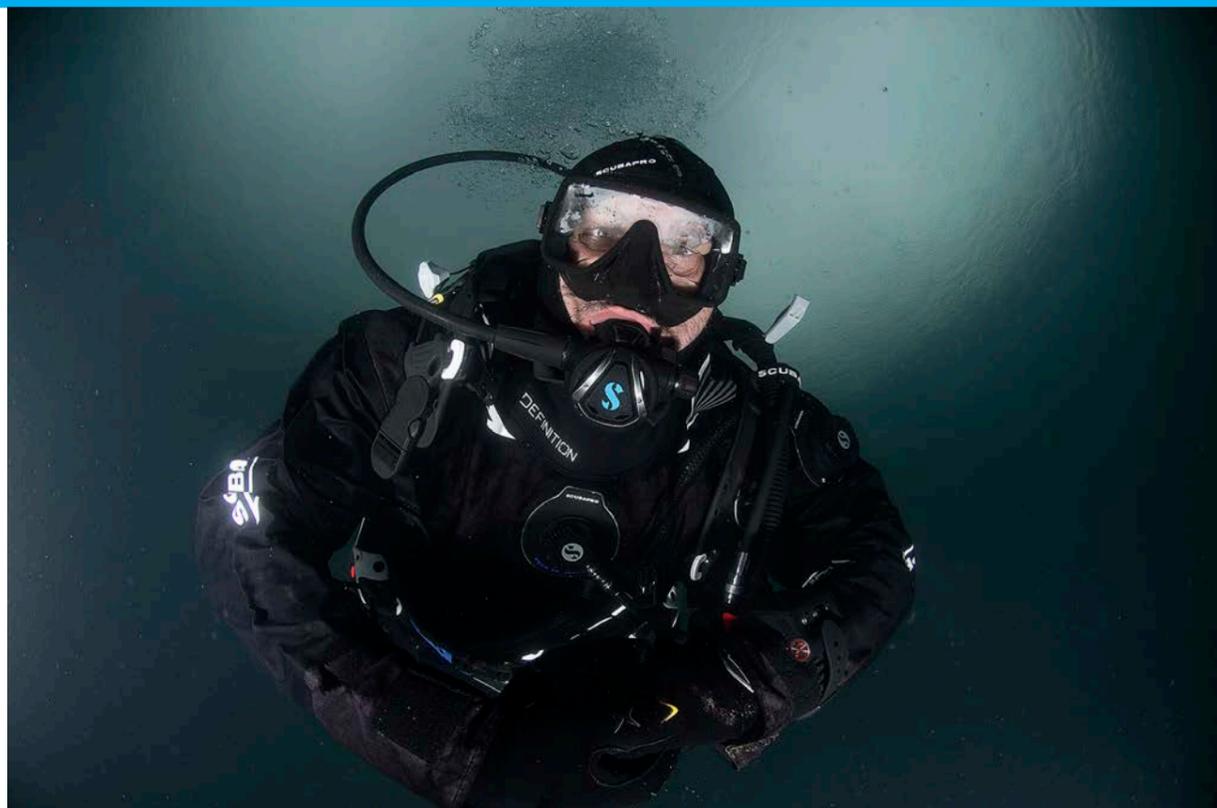
Per caricare la batteria (la cui autonomia alla massima potenza è di 45 min.) è necessario aprire l'illuminatore. La batteria è così anche sostituibile con altra carica permettendo l'uso dello stesso illuminatore mentre si ricarica la batteria.

Lo speciale condensatore ottico WF-052 aumenta la vostra creatività consentendo riprese foto/video tipo snoot per immagini affascinante e estremamente personalizzate.

Con l'apposito comando a distanza WF-A03 è possibile comandare lo Smart Focus 6000 dall'impugnatura della custodia senza staccare le mani dalla stessa. Lo Smart Focus 6000 è l'ideale supporto al flash principale per una creatività ampia e impareggiabile per risultati sempre più stupefacenti e cromaticamente innovativi.

Per ulteriori informazioni e/o chiarimenti: www.fracosub.it





EROGATORE SCUBAPRO MK21/C370

COMPATTO E PRESTANTE

di Marco Daturi

Compatto è meglio! In molti concorderete con me che la compattezza, dando per scontate sicurezza e affidabilità, sia uno degli elementi più importanti per la nostra attrezzatura. Oltre al bagaglio, dove ogni risparmio di peso è sempre molto apprezzato, un erogatore leggero affatica meno la mandibola nelle immersioni più lunghe o più frequenti.

Con circa 170 grammi si contraddistingue questo nuovo secondo stadio Scubapro C370 come uno dei prodotti più compatti sul mercato. Il C370 è l'ultimo arrivato nella famiglia dei secondi stadi SCUBAPRO ad alto rendimento, basato sul compatto C350, di cui mantiene le migliori caratteristiche e a cui aggiunge una valvola bilanciata pneumaticamente che allevia lo sforzo inspiratorio alle



diverse profondità e con diverse pressioni di alimentazione.

Se anche l'occhio vuole la sua parte, il design è moderno e accattivante con inserti inox ad impreziosire un robusto case in nylon rinforzato dove sono presenti, oltre ad un pratico pulsante di spurgo, un pomolo di regolazione dello sforzo inspiratorio e un VIVA, Venturi-Initiated Vacuum Assist.

Il primo stadio Scubapro MK21, in ottone marino cromato lucido, si presenta nei pesi leggeri in versione DIN con un peso di circa 570 grammi. Stessa tecnologia di base di MK25 in versione ridotta del venti per cento circa.

Il pistone flow-through bilanciato pneumaticamente fornisce un flusso d'aria agevole indipendentemente da profondità, pressione della bombola o frequenza respiratoria.

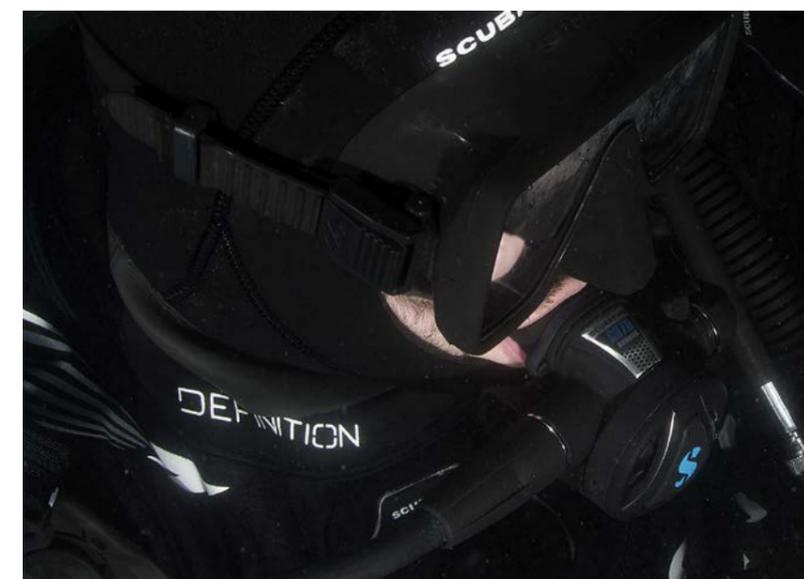
Due uscite di alta pressione permettono di poter posizionare il primo stadio in alto o in basso e quattro uscite di bassa pressione angolate rendono più pratico il posizionamento delle fruste.

In immersione c'è poco da dire su un erogatore Scubapro che da decenni è sinonimo di alta qualità e performance. Ogni giudizio potrebbe apparire superficiale e scontato per cui mi limiterò a dire che il grande pulsante di spurgo è accessibile e attivabile comodamente anche con guanti spessi. Il boccaglio Hi-Flow è compatto e comodo e la leggerezza dell'erogatore è percepibile.

Semplice e affidabile, il C370 è un ottimo prodotto che aggiunge alle ormai note caratteristiche di eccellenza degli

erogatori Scubapro la compattezza e leggerezza ben cara a noi sub.

Considerando le caratteristiche tecniche e la performance dell'erogatore, che può essere una valida alternativa di erogatori molto blasonati, bisogna sottolineare l'inimitabile rapporto qualità prezzo di C370 -Euro 189,00 di listino- che, a seconda delle diverse esigenze del subacqueo, è disponibile (oltre che con MK21 a pistone bilanciato, che ho appena provato) anche coi primi stadi bilanciati a membrana MK11 e MK17. In combinazione con il primo stadio MK21 è un prodotto definitivo, ottimo per tutte le acque, calde o fredde che siano.





UN TUFFO CON LA STAGNA AQUA LUNG ALASKAN

di Marco Daturi

Una bella giornata uggiosa, acque fredde e buie. Non certo il sogno ideale di ogni sub ma valide per testare la Alaskan, la muta stagna di casa Aqua Lung.

La muta è contenuta nella sua borsa rigorosamente nera insieme al cappuccio in neoprene e ad una frusta per il collegamento con la bassa pressione del primo stadio.

L'Alaskan è prodotta in trilaminato con una cerniera frontale diagonale con fascia di protezione che la rende molto comoda per una vestizione in autonomia. Il tronco telescopico permette di indossarla con facilità e di avere una maggiore libertà di movimento. Per regolarla sul proprio corpo basta giocare con le due classiche bretelle elastiche interne.



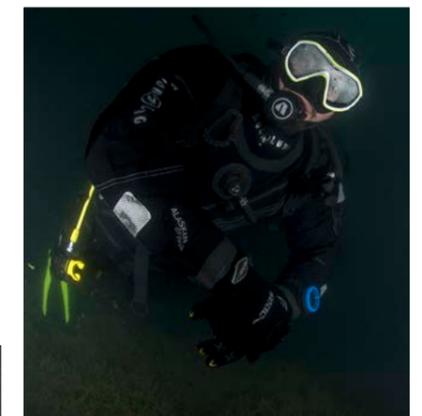
I piedi sono in grande confort nei calzari in neoprene della muta, davvero molto morbidi e comodi.

Collo e polsini sono invece in lattice per una migliore tenuta dell'acqua. Un po' di talco e si infilano meglio entrambi! Un collarino rialzato protegge il lattice del collo e ne migliora il confort.

Sul petto lavora una valvola di carico Apeks girevole mentre sulla spalla sinistra è fissata una valvola di scarico regolabile sempre di casa Apeks, azienda inglese entrata nel gruppo Aqua Lung dal 2016.

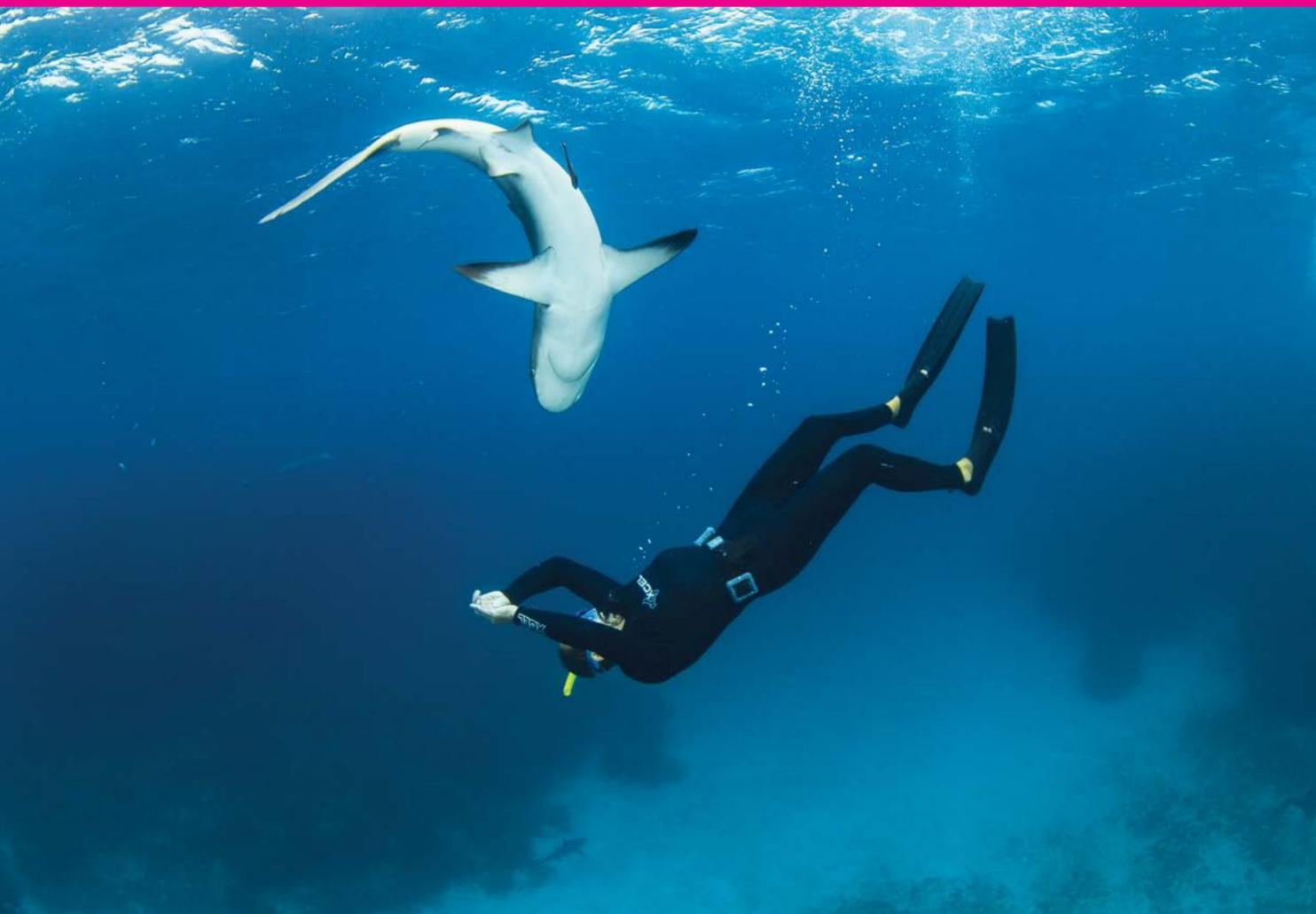
Sulle cosce sono cucite delle ampie tasche con anelli per contenere oggetti e fissarli per evitarne la perdita in caso di apertura accidentale del velcro di chiusura.

In acqua la muta è comoda e i movimenti sono sempre molto liberi. Gli inserti riflettenti sugli avambracci e sulle caviglie la rendono più visibile e sicuramente possono aiutare in condizioni di visibilità ridotta ma non fare i miracoli in giornate come quella di oggi con circa 2 metri di visibilità.



La muta stagna Aqua Lung ALASKAN è indubbiamente un prodotto concreto, di ottima fattura con inserti robusti sui punti più soggetti ad usura come ginocchia e seduta che sono certo la rendono molto resistente nel tempo e nell'uso intenso.

Comoda da indossare e perfetta per poterla vestire in totale autonomia ha un'altra caratteristica per me molto interessante: i calzari in neoprene e il tronco telescopico le danno una buona flessibilità per essere utilizzata da persone diverse con corporatura simile. Questo può essere molto comodo per corsi, club e gruppi di amici.



IMPARARE AD AMARE GLI SQUALI: INTERVISTA A ERICH RITTER

L'UOMO CHE SUSSURRAVA AGLI SQUALI

di Claudi Di Manao

Erich Ritter è il Konrad Lorenz degli squali. Proprio così: Laureato a Zurigo in Ecologia Comportamentale, è l'unico professionista con specializzazione accademica sull'interazione uomo-squalo. La sua principale competenza è il linguaggio corporeo degli squali, con particolare interesse per gli attacchi da squalo e le loro cause. Le sue conoscenze sulle potenziali cause degli attacchi da squalo hanno aperto nuovi orizzonti in questo campo della ricerca.

Dr. Erich Ritter, 57 anni è il capo della SharkSchool™, un'istituzione che insegna come interagire con gli squali. È il direttore esecutivo di SAVN™, lo Shark Accident Victim Network, e uno stimato Istruttore DAN.

- Dr. Ritter, come è entrato il mare nella vita di un giovane ragazzo svizzero?

Sono cresciuto con la serie TV "Avventure in fondo al mare" e "Flipper," e poi con quelle di Cousteau e con i libri di Hans Hass. Fu in quell'epoca, avevo otto anni, che andammo a Maiorca in Spagna per la prima volta ed entrai in contatto con l'acqua del mare. Ancora ricordo quanto ero emozionato. Inoltre ero cresciuto sul lago di Zurigo, ero semplicemente innamorato dell'acqua...

- E quando si è accorto di nutrire una vera e propria passione per gli squali?

Inizii con il primo squalo che vidi in TV. Avevo sette anni. Era affascinante che una tale creatura potesse esistere, ma qualcosa mi preoccupò sin da quel momento: la descrizione del narratore e quello che sentivo dentro non andavano d'accordo, smosse qualcosa che non potei spiegare. All'età di dieci anni lessi il "Doctor Dolittle," e maturai la convinzione che gli esseri umani potessero parlare con gli animali, da quel momento in poi mi fu chiaro cosa avrei fatto da grande. Raccontavo a tutti, quelli che ancora non si erano stancati delle mie passioni, che sarei diventato un "dottore degli squali."

- Circolano tante leggende metropolitane sugli squali: qual è la più divertente che ha ascoltato?

Probabilmente le migliori sono: che il Megalodon è ancora vivo e gironzola per le profondità oceaniche, che gli squali hanno una pessima vista o che vedono solo in bianco e nero.

- Come vede il futuro di questi animali affascinanti?

Molto, molto triste. La pesca eccessiva degli squali è la più grande bomba ecologica a orologeria, che deve essere disinnescata qui e adesso. Malgrado si senta in giro che il livello di distruzione è da "5 a 12", se parliamo di squali è oltre il 12. Il danno che abbiamo creato non può essere messo a posto solo con qualche riduzione delle quote di pesca, ma con una moratoria mondiale fino a tempo indeterminato su ogni tipo di pesca allo squalo.

- Un momento 'wow' nella sua carriera subacquea...

Durante una delle mie prime immersioni in apnea con squali bianchi. Il meteo era pessimo (nuvoloni e pioggia) ma avevamo ancora del lavoro da finire. Interagii con una femmina di squalo bianco che mi avvicinava frontalmente. Mi concentrai sui suoi occhi - importante quando si ha a che fare con gli squali - e lei mi guardò a sua volta. Quando passò a circa un metro da me un raggio di sole attraversò l'acqua e le colpì l'occhio destro. Vidi per la prima volta che quegli occhi non sono neri ma blu, un blu scuro meraviglioso.

“ *Il danno che abbiamo creato non può essere messo a posto solo con qualche riduzione delle quote di pesca, ma con una moratoria mondiale fino a tempo indeterminato su ogni tipo di pesca allo squalo* ”

- Un momento di paura...

Non posso dire di aver mai avuto paura per la mia sicurezza nell'interagire con gli squali. Certamente, quando la visibilità è scarsa e uno soltanto 'avverte' la presenza di un grande squalo in pochi metri, la cosa può essere disturbante. Oppure quando si prova ad interagire con gli squali di notte, usando solo la luce lunare o delle stelle.

- Lei è un membro DAN e un Oxygen Provider Instructor e da allora impegnato alla sicurezza dei subacquei... qual è la sua visione personale per un miglioramento della sicurezza subacquea?

Fatti su Erich Ritter

- Istruttore PADI
- Istruttore DAN Oxygen Provider
- Ph.D. Università di Zurigo in "Ecologia Comportamentale"
- Post-doc: University of Miami's Rosenshield School
- Capo di SharkSchool™
- Presidente del SAVN™ Shark Accident Victim Network, organizzazione no-profit in aiuto delle vittime di attacchi da squalo
- Ruolo principale nel cult movie Sharkwater, vincitore di 40 premi internazionali, con Paul Watson (Sea Shepherds)
- Investigatore per GSAF - Global Shark Attack Files

<http://www.sharkwater.com/>
<http://sharkvictimnetwork.org/>
<http://www.sharkschool.org/>

SeaLife®



facebook.com/SeaLifeCameras
facebook.com/Scubapro

DC2000

La fotocamera subacquea più all'avanguardia di SeaLife

Assapora la massima libertà creativa con la fotocamera digitale subacquea DC2000 di SeaLife. Caratterizzata da un ampio sensore d'immagini retroilluminato da 20MP di SONY® e da capacità di formattazione RAW, la fotocamera DC2000 lascerà alla tua ispirazione subacquea il compito di guidarti verso risultati sorprendenti.

--Sensore d'immagine Sony da 1" retroilluminato da 20 megapixel.

--Formato RAW ad alta risoluzione per immagini non compresse: opzioni di editing fotografico virtualmente illimitate.

--Modalità video Full HD 1080p per riprese video ad alta risoluzione: fino a 60 fotogrammi al secondo e due microfoni per la registrazione audio stereo.

--Obiettivo con messa a fuoco automatica a risposta rapida. Otturatore rapido con risposta in 0,1 secondi.

--Potente batteria removibile agli ioni di litio da 1130mAh@3,7V, con autonomia di funzionamento superiore a 2 ore.



SeaLife®



Wi-Fi/Bluetooth
per il download
wireless

www.sealife-cameras.it

Applaudirei a un programma, obbligatorio per ogni subacqueo novizio, che insegni come interagire in sicurezza con gli squali, per far capire alle persone cosa si fa di sbagliato quando si viene morsi, quindi educare alla prevenzione. Non ci sono squali pericolosi, ma situazioni pericolose create da noi. Se formiamo subacquei esperti e consapevoli, essi potrebbero agire come quei portavoce di cui gli squali hanno bisogno disperatamente. Spargere la voce sulla vera natura degli squali è probabilmente l'unico e più importante passo per proteggerli. E più subacquei ci credono, e provano su loro stessi mentre interagiscono con gli squali, più chance daremo a questi animali. Non ho mai visto un solo subacqueo che non abbia voglia di parlare di squali ai non-subacquei, mettendo a disposizione le proprie conoscenze.

“ Non ci sono squali pericolosi, ma situazioni pericolose create da noi ”

- Qualche suggerimento per subacquei ed apneisti che avvicinano gli squali?

Se ci si sente minacciati ci si dovrebbe mettere in posizione verticale, in superficie e sott'acqua, e provare a muovere le gambe il meno possibile (gli squali ci comparano ad oggetti conosciuti e le onde di pressione indicano un 'qualche tipo di coda' che potrebbe essere investigata e in qualche rara occasione, assaggiata), mantenere lo sguardo sullo squalo (o gli squali) e girare con loro. Le nostre ricerche hanno dimostrato che gli squali rimangono distanti quando si sta in posizione verticale, anziché orizzontale. Se la curiosità dello squalo dovesse essere più forte della sua paura naturale (l'animale oltrepassa il suo cerchio più stretto, la soglia dell'esitazione), e arriva a distanza di contatto (raggiungibile stendendo una mano ma senza sporgere la parte alta del corpo in avanti), io raccomando il FACE-GUIDE-PUSH-MOVE. Continuare a dare il viso allo squalo e guidarlo o spingerlo lontano. Se non funziona e continua a venire sotto, meglio muoversi verso l'animale. Anche se gli squali non sanno cosa siamo, dirigersi verso di loro implica che siamo una sorta di predatore. Se nulla funziona e c'è bisogno di essere più drastici uno dovrebbe lievemente (!) toccare le branchie dello squalo. Di nuovo: loro non sanno cosa siamo, ma capiscono il segnale. Quando gli squali cercano di uccidersi tra loro, puntano alle branchie.

- L'immersione preferita?

Tiger Beach, Bahamas. Amo Tiger Beach per la varietà di squali, e specialmente lì posso frequentare gli squali tigre, uno dei bambini più grossi. I tigre sono totalmente incompresi. Sono come dei grandi Alani, che pure pensano di essere dei cagnolini.



I viaggi naturalistici

di Massimo Boyer

WORKSHOP FOTO/NATURALISTICO, con:

- Un programma didattico che include biologia e fotografia naturalistica, appetibile per tutti.
- Come utilizzare al meglio in fotografia tutte le componenti ambientali (comportamento, luce, sfondo).
- Almeno 4 seminari teorici, in orario serale, tenuti da Massimo.
- Presenza costante di Massimo sul campo e in resort/barca.

ULTIMI POSTI DISPONIBILI!
affrettatevi

DATA	LOCALITÀ	QUOTA SUB
9 - 18 novembre	CABILAO Pura Vida Cabilao "Non solo macro"	€ 1.481,00

I programmi completi dei viaggi naturalistici sono sul sito www.kudalaut.com



CAPODANNO MALDIVE IN CROCIERA LUXURY

M/Y HORIZON III CAT.LUXURY

DAL 29 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

Programma 9 giorni / 7 notti

Voli di linea A/R da Milano Malpensa per Male

Sistemazione in cabina doppia standard

Trattamento di pensione completa + bevande

Fino a 16 immersioni, snorkeling guidato

Quota finita tutto incluso a soli €2.889,00

POSTI GARANTITI A
CONFERMA IMMEDIATA



La barca



Le cabine



Snorkeling



Immersioni



www.maldivianworld.it
preventivi@maldivianworld.it
Tel: 011/360936



RELAX

SUBACQUEA & DISABILITÀ

Recensione
di Massimo Boyer

di Aldo Torti

Edizioni HSA, 2005

Un manuale che ha qualche annetto sulle spalle ma che si rivela sempre attuale e ricco di spunti, un pezzo di storia della subacquea. Perché la subacquea è un'attività aperta a tutti. Se immersioni particolarmente impegnative sottintendono una preparazione fisica che non tutti possono permettersi (e parliamo anche dei sub cosiddetti normali), in assoluto non possiamo basarci su preconcetti e valutazioni egocentriche. "Che cosa potrà fare sott'acqua un portatore di handicap? E un non vedente?". Potranno andare sott'acqua, godersi l'immersione, fare dell'attività fisica e fare tutto quello che fa un subacqueo "normale". Solo diversamente. Perché la diversità, anche tra le persone, è il vero valore da difendere sull'omologazione. Le attività subacquee con persone con disabilità fisiche muovono i primi passi negli anni '70, per iniziative individuali, ma dobbiamo attendere il 1981 per veder nascere ufficialmente la HSA USA, seguita negli anni successivi dalle agenzie locali. Il manuale di Aldo Torti, realizzato nel 2004, è ancora ai primi posti anche all'estero per abbondanza di contenuti. Esposti con grande chiarezza e ordine, con una classificazione dei casi catalogati come disabilità che, per molti, renderebbero impossibile la subacquea. Per molti ma non per tutti! Vengono prese in rassegna le attrezzature presenti sul mercato, e gli accorgimenti che possono rendere fruibile una bella giornata di sub anche a chi sia portatore di handicap fisici. Infine una completa rassegna delle tecniche di immersione con persone diversamente abili. Hanno attinto in molti da quel testo e dai successivi materiali didattici. HSA resta un riferimento assoluto, negli anni ha saputo creare dal nulla una rete nazionale unica di competenza e disponibilità rivolta alla subacquea per le persone con disabilità, che ha portato al successo di manifestazioni come quella di Le Grazie - Comune di Porto Venere (SP) che si ripete annualmente con la partecipazione del COMSUBIN <https://www.scubaportal.it/un-record-italiano-hsa-comsubin.html>

Aldo Torti

Subacquea & Disabilità
guida all'immersione per persone disabili



Insomma, HSA ha scritto la storia della subacquea per le persone disabili in Italia, fra non poche difficoltà, facendo da apripista e diventando protagonista di una storia unica! Se quello che appariva impossibile tanti anni fa è oggi una realtà solida e in continua evoluzione è anche grazie alla capacità di superare le difficoltà, e anche grazie alla raccolta dei principi di base che regolano la Subacquea nelle persone disabili in opere fondamentali come questo libro, che tutti i sub dovrebbero avere nelle loro biblioteche. Come scrive Aldo Torti: «Il mare è sempre diverso per ognuno di noi. Nelle emozioni, nelle sensazioni e nella sua immensa grandezza ci accoglie con i nostri pensieri più profondi. Le attività subacquee sono alla portata di tutti e chiunque può viverle in sicurezza in relazione alla propria fisicità ed autonomia».



Foto Giuliano Vercelli

30 YEARS

Festeggiamo insieme i nostri primi 30 anni di Maldive

Prendete il largo con noi,
a bordo delle nostre barche comincia l'avventura...



Foto Marco Giuliano



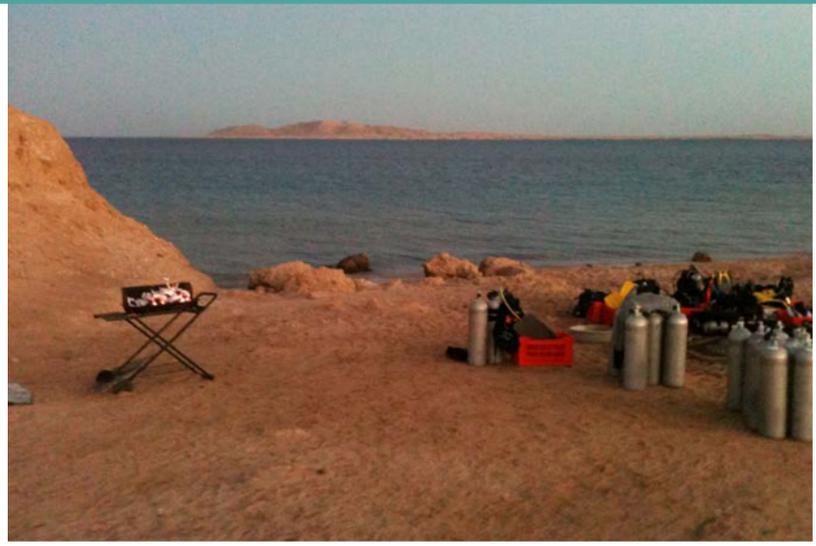
Visita il nuovo sito web www.macanamaldives.com

Per informazioni e prenotazioni info@macanamaldives.com - 0573.1941980

CROCIERE E TOUR DIVING E SNORKELING: MALDIVE, SEYCHELLES, SRI LANKA, MADAGASCAR, OCEANO INDIANO

BARBECUE

di Claudi Di Manao



L'ammetto: il barbecue sulla spiaggia dopo una giornata di immersioni vale quanto le immersioni stesse. Davanti alla luce rossiccia anche i cuori più duri si sciolgono. S'innescano flirt e partono narrazioni eroiche. Il barbecue sulla spiaggia, come la birra (che ai barbecue partecipa sempre) è parte integrante del rituale sociale del subacqueo. Un rituale le cui radici affondano nell'uomo delle caverne.

Purtroppo gli italiani, con qualche rara eccezione, non sanno cos'è un vero barbecue. Non cominciate a dire che noi siamo i migliori del mondo e bla-bla. Mediamente siamo tutti molto capaci in tante altre cose, ma sul barbecue siamo come quei popoli che servono la nostra sacra pasta come contorno. Prendiamone atto e cominciamo a lavorarci su.

Il sacrilegio più frequente è la fiamma. Non la fiamma alta, la fiamma. La lingua Italiana è estremamente chiara: grigliare non è sinonimo di bruciare, incendiare, carbonizzare. Grigliare significa: mettere sulla griglia. La VERA cottura alla brace è una cottura agli infrarossi e non un annerimento da fiamma ossidrica.

Un altro sacrilegio frequente è l'uso di combustibili balordi. Il carbone in pallottole sa di petrolio, esattamente come il carbone dei riscaldamenti. Se vi piace il peperone aromatizzato al petrolio usatelo, se no passate alla carbonella naturale, quella fatta di piccoli pezzi di specie arboree. La scelta migliore è la legna vera e propria. Preferibile la quercia. Lasciate stare l'abete che sa di resina. I vecchi mobili dell'Ikea sono tossici come ogni truciolo, composto per lo più da colle.

Esaurita la galleria dei Grandi Orrori (ce ne sono di minori) passiamo alla procedura corretta. Richiede tanta pazienza e tanta concentrazione (*cit.* Jamie Oliver)

Come si accende un barbecue. Per prima cosa si mette la legna, o la carbonella vegetale. Sopra la griglia. Sotto possono starci arbusti e carta. Possibilmente non di giornale. Se sono riusciti a impedire agli inglesi di servire il 'Fish&Chips' nelle pagine di TheSun vuol dire che la carta di giornale è VERAMENTE tossica. NON usate diavoline o altri starter, sanno di polistirolo. Quando il combustibile ha preso bene rovesciatelo nella caldera. Soffiate o ventilatelo con una pinna per incoraggiarlo nella sua grande missione. NON usate bombe, né erogatori in continua.

Distribuite la brace creando una zona meno calda (con meno brace) e una più calda (con più brace). L'ideale sarebbe avere due barbecue: uno per fabbricare brace l'altro per cuocere, ma non è sempre possibile in una spiaggia remota. NON distribuite la brace con la pinna. La brace va rimuginata durante tutta la seduta. È un lavoro.

Valutare la temperatura giusta. L'unico modo corretto per farlo è usare la vostra manina. Personalmente mi fido (tra i tanti) del sistema sudafricano: mettete la mano a 5cm sopra la griglia e iniziate a contare. Se a dieci la ritraete urlando la temperatura è giusta per una cottura lenta, quella migliore per il manzo e le verdure. Se urlate a sei va bene per il pollo e le costine, che devono caramellare. Le salsicce, ebbene sì, cuociono alla temperatura del manzo, solo che ci restano più a lungo.

Abbrustolire per poi tenere in caldo è un orrore galattico: equivale a mummificare. La procedura è sempre inversa: dal

meno caldo al più caldo: prima si cuoce, poi si rosola. Il contrario di quello che vi hanno raccontato le vostre nonne. Se avete voglia di leggervi il pistolotto sulla 'reazione di Maillard' andate su Wikipedia. Contraddice le nonne.

Marinare o spennellare? Marinare non ha eguali, meglio se tutta la notte, ma spesso i barbecue sulla spiaggia partono da improvvisazioni. Spennellare È OBBLIGATORIO, soprattutto se non si è marinato prima. La marinatura aumenta il sapore, solo in misura minore la morbidezza delle carni. La morbidezza dipende essenzialmente dalla temperatura di cottura. Bassissima.

Vegetariani. L'idea di mettere le loro verdure sulla griglia dopo che agnelli, manzi, pesci e maialini hanno rilasciato il loro grasso sui ferri, li fa giustamente inorridire. Da barbecuriano carnivoro quale sono, ho commesso più volte questo errore. *Mea culpa.* L'ideale è organizzare una zona 'dedicata' ai vegetali. La soluzione di ripiego è cuocere prima i vegetali e poi le carni. Se non c'è un barbecue di supporto (per fornire altra brace) si può procedere ridistribuendo continuamente le braci. I vegetali, come tutto il resto, NON amano la fiamma viva. Adesso che ho comunicato i 'fundamentals' per un vero barbecue, regolatevi anche voi con me. Se mi volete procedere in questo modo. Se non siete sicuri, faccio io. Se considerate la fiamma alta un buon metodo, aspettatevi che me ne torni in acqua a giocare col plancton bioluminescente.

www.claudiodimanooblog.blogspot.com



Malta Diving Centres



© Max Valli

OFFERTA SPECIALE: 4 NOTTI + 6 IMMERSIONI

- Da Gennaio a Marzo 2018 - € 280.00
- Aprile 2018 - € 310.00
- Ottobre 2018 - € 360.00
- Da Novembre 2018 a Marzo 2019 - € 290.00

OFFERTA SPECIALE: 7 NOTTI + 10 IMMERSIONI

- Da Gennaio a Marzo 2018 - € 430.00
- Aprile 2018 - € 480.00
- Ottobre 2018 - € 560.00
- Da Novembre 2018 a Marzo 2019 - € 440.00

* Sistemazione in B&B

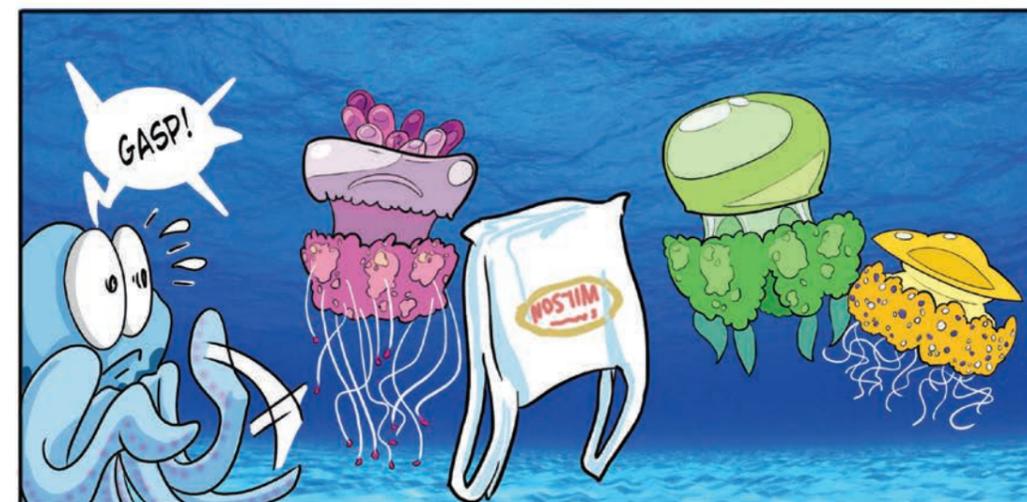
(Offerte escluse dal 24/12 al 02/01)



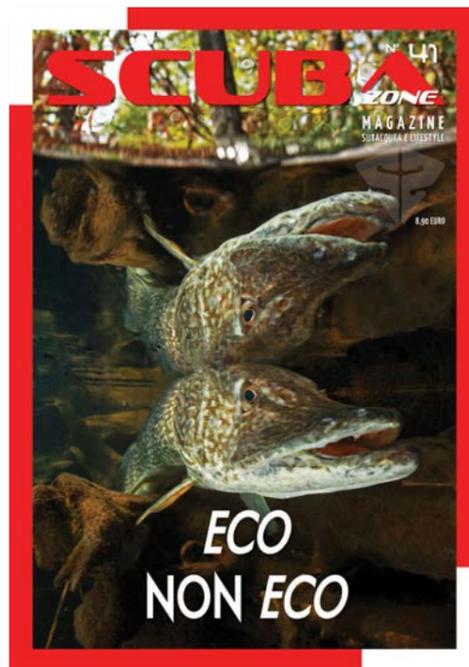
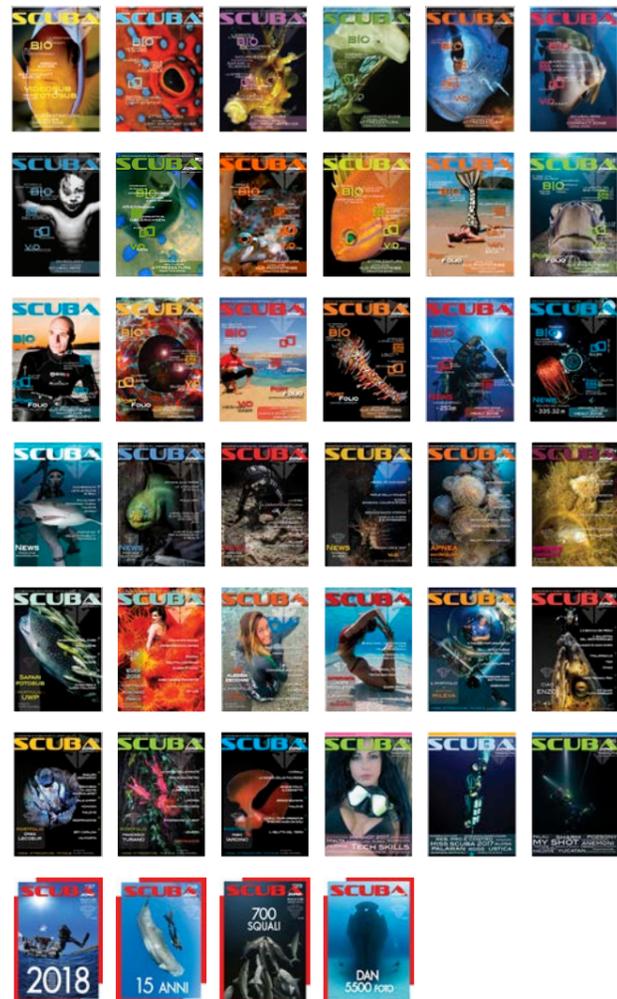
RAMLA BAY RESORT - DIVE LINE +356 21521329
RADISSON BLU GOLDEN SANDS: +356 23561950
info@orangeshark.eu - www.orangeshark.eu

© Ivana Ortovic

di Beatrice Mantovani



SCUBA ZONE



PORTALA SEMPRE
CON TE ANCHE SU PC,
TABLET E SMARTPHONE



SE TI PIACE...
AIUTACI A FARLA CONOSCERE
AI TUOI AMICI !
CONDIVIDI IL LINK SU FACEBOOK,
SUL TUO SITO O DOVE PREFERISCI...



in attesa del prossimo numero, segui gli aggiornamenti sul sito
www.scubazone.it



TESTATO DA
DAN
DIVERS ALERT NETWORK EUROPE



COMFORT DI UTILIZZO
SPALLACCI CON FORMA A «V» BREVETTATI,
INDICATI PER UOMINI E DONNE



MODULARITÀ
5 ANELLI DI ATTACCO, 2 AMPIE TASCHE
LATERALI E TASCHE A SGANCIO RAPIDO



FACILITÀ DI UTILIZZO
SCARICO BASSO SPOSTATO IN AVANTI
PER FACILITARE LA PRESA



199 €
99

GAV SUBEA 500

**IL GAV CHE OFFRE
COMFORT E LIBERTÀ
DI MOVIMENTO!**

SUBEA
by **DECATHLON**



Clear COMFORT



Nuova Maschera Reveal

- ✓ Facciale in silicone crystal super soft per il massimo comfort
- ✓ Progettata per una perfetta indossabilità sulla maggior parte dei visi
- ✓ Nuova testiera in silicone precurvato per un posizionamento ideale
- ✓ Disponibile nella versione monovetro e bivetro

aqualung.com/it

AQUA  LUNG®